



This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

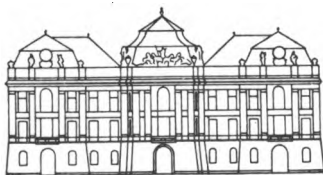
About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at <http://books.google.com/>

26. T. 81.

26. T. 81

MENTEM ALIT ET EXCOLIT



K.K. HOFBIBLIOTHEK
ÖSTERR. NATIONALBIBLIOTHEK

26. T. 81

**DESCRIZIONE
DELL'IMPERIALE GIARDINO
DI BOBOLI
F A T T A
DA GAETANO CAMBIAGI
CUSTODE DELLE DUE PUBBLICHE BIBLIOTECHE
MAGLIABECHIANA, E MARUCELLIANA
ALLA NOBILISSIMA DAMA
LA SIGNORA MARCHESE
MARIA TERESA
GINORI NE' MARUCELLI.**



Ex Cmsl. Baldovinetti

Sc. Bonni

**I N F I R E N Z E M D C C L V I I .
NELLA STAMPERIA IMPERIALE.
CON LICENZA DE' SUPERIORI.**





NOBILISSIMA SIGNORA.



Ostume appresso i Ro-
mani , NOBILISSIMA
D A M A fu sempre
mai stabilito , e fer-

mo , che nella celebrazione
de' Saturnali , i Clienti rico-

✱ 2

no-

noscessero con alcun dono ,
 secondo il proprio potere i
 loro Patroni , servendo mira-
 bilmente ciò a legare insieme,
 e raccomandare con vincolo
 giovevolissimo alla società gl'
 interessi della parte più de-
 bole del popolo alla paterna
 protezione de' più potenti.

A simile utilissimo , e savis-
 simo istituto , avendo io con-
 siderato nella presente occa-
 sione (che per le Vostre fe-
 licissime Nozze col Signor
 FRANCESCO MARUCELLI, sie-
 te

re divenuta un' illustre parte di questa Nobilissima Famiglia , nella di cui clientela, e dipendenza ho la fortuna di vivere) se alcuna cosa nel mio tenue stato offrir vi potessi, ho creduto non improprio il presentarvi questa mia piccola operetta della *Descrizione dell' Imperial Giardino di Boboli* , sperando non sia per spiacervi la picciolezza del dono , poichè essendo Voi degna Figlia dell' Immortal Senator Carlo Ginori , il quale oltre le altre

virtù politiche , e Civili , di cui era sommamente adorno , con assidua diligenza , e magnifiche spese la Storia Naturale coltivò , e favorì ; così confidar voglio , che a Voi ancora questo piccolo libro , che ha coerenza co' detti studi debba esser gradito ; e con quella bontà d' animo , che non va mai disgiunta dalla vera Nobiltà farete per riguardare con occhio favorevole non tanto il medesimo , quanto quello che col più profondo rispet-

to si da l' onor di offerirvelo.

Siami perciò permesso, NOBILISSIMA SIGNORA SPOSA, che in questa per me faustissima congiuntura, io rinnuovi tutti quei voti di felicità, che vi va facendo la Vostra Patria, desiderando ardentemente con essa, che rendiate piena di degni Successori una Prosapia tanto di lei benemerita, per aver così utilmente impiegate le sue ricchezze in erigere, e dotare una magnifica Pubblica Biblioteca, rendendo in tal forma a' suoi

Cittadini sempre più facile la
cultura delle Scienze, e delle
belle Arti; Con che rassegnan-
dovi la mia più devota, e più
inviolabile servitù, pieno d' o-
gni maggiore ossequio, ho la
gloria di dichiararmi

DI VOI NOBILISSIMA SIGNORA

Firenze 19. Novembre 1757.

Umilissimo, Devotissimo, Obbligatissimo Servitore
GAETANO CAMBIAGI.



PREFAZIONE.



*Molti sono, e al sommo prodigiosi
i monumenti del buon gusto,
e della magnificenza veramente
Reale della Famiglia de' Medici, che si am-
mirano tuttora nella Toscana, tra i quali
non può negarsi, che uno de' più rari, e
dei più sorprendenti non sia l'Imperial Giar-
di-*

dino, che Boboli volgarmente s' appella. Questo è quel luogo di delizie, e di amenità che ha riscosso ne' tempi andati l' ammirazione di più Sovrani d' Europa, i quali hanno onorata della loro presenza la bellissima Città di Firenze, e al quale tuttora i Forestieri più ragguardevoli fanno testimonianza andar egli del pari co' più vaghi, e più deliziosi Giardini che s' incontrino anco oltre ai Monti. Ed in vero o si riguardi la situazione di questo graziosissimo recinto, o se ne considerino tutti gl' altri ornamenti, egli merita senza alcun dubbio il titolo d' incomparabile. Quello però che lo fa più d' ogn' altra cosa distinguere si è la finezza dei moltiplicati lavori in pietre, ed in marmi condotti a perfezione dagli Artefici più valenti, la numerosa serie delle Statue di eccellenti scarpelli, una gran parte delle quali sono state giudicate dai gran Signori che le hanno vedute, degne

gne di riempir le più nobili Gallerie, e non già di stare esposte, come sono, all' inclemenza dell' aria, e delle stagioni.

Quest' è quello che ci rammenta il magnanimo genio della Real Casa de' Medici, e la singolare protezione che accordò sempre alle arti liberali, e ai più valenti professori di quelle. In fatti l' attenzione, e protezione, che la medesima Real Prosapia ha in ogni tempo dimostrata verso le tre nobilissime, ed utilissime Arti della Pittura Scultura, e Architettura sono state senza paragone, più di tutti li gloriosi suoi Antenati, superate dal Gran Duca Cosimo I., e dalla Duchessa Eleonora di Toledo sua Consorte, che impiegarono esorbitanti somme di danaro nell' accrescere, e ornare con splendida magnificenza il Palazzo, e Giardino di Boboli, ove collocar fecero un gran numero di diverse sculture che vi si ammirano. Esso fu che istituì, e stabilì con
Leg-

Leggi nella nostra Città di Firenze la tanto celebre rinomata Accademia del Disegno, e Scienze Matematiche, dalla quale in ogni tempo ne sono esciti Eccellenti, e bravi Professori.

Per tornare adunque all' amenissimo Giardino di Boboli: avendo io, nel fare alcuni spogli, parte per mio unico divertimento, e studio sopra la Fiorentina Istoria, e parte per altrui commissione, or sopra diverse Croniche si stampate, che Manoscritte esistenti in queste due Pubbliche Biblioteche Magliabecchiana, e Marucelliana, incontrato sparsi più qua, e più là i nomi della maggior parte di quegli Artefici che lavorarono quanto di più bello, e di più raro in esso si ammira, siccome ancora molte altre notizie spettanti al medesimo Giardino, degne (per quanto io ne penso) della curiosità dei Lettori, ho giudicato di non far cosa disgradevole, se raccolte, e compilate in
un

un solo libretto alla pubblica luce le avessi tramandate, al che eseguire non il solo mio proprio volere, ma il consiglio ancora di più miei Amici, e Padroni, mi ci hanno impegnato.

Ed acciocchè il Cortese Lettore abbia tutto il riscontro della fedeltà delle notizie che gli presento, non lascerò d' avvertirlo averle io tratte dalle Vite de' Pittori di Giorgio Vasari ⁽¹⁾, di Filippo Baldinucci, dal Riposo di Raffael Borghini, dalle Bellezze di Firenze di Francesco Bocchi con l' aggiunta di Gio. Cinelli, siccome da alcune bozze MSS. originali del medesimo, e da altri Manoscritti Istorigi che conservansi in questa Biblioteca Magliabecchiana, a i quali aggiungo anco il Varchi, che nomina questo Giardino de' Pitti tra i più singolari che fossero in Firenze l'anno 1529., protestandomi ancora, che dove è tornato in
ac-

(1) Nella presente Descrizione vien citata l' Edizione di Bologna.

accosio, non ho tralasciato di usare dell'istesse parole dei medesimi Autori, e ciò per render più certa la verità di quanto da me viene esposto, e narrato.

In oltre mi è parso bene di dover porre nel Frontespizio la Medaglia del fu Celebre Antonio Magliabechi somministratami opportunamente dalla gentilezza di chi la possiede, non solo per dar' un maggior lustro a questa mia tenue fatica, ma per rendere ancora quel tributo di gratitudine, che per me si puote al nome immortale di un tal' Uomo, il quale essendo Bibliotecario della Real Palatina trattenevasi sovente nel contiguo Giardino di Boboli a legger dei libri di quella, siccome ivi si vede espresso, la qual Medaglia fu fatta pubblicare (per quanto mi viene riferito) da alcuni Personaggi Inglese, che ebbero la sorte di praticarlo, e di ammirare la di lui tenace memoria, e profonda universale erudizione.

Se

Se in questa mia fatica, qualunque ella sia

Scritta così come la penna getta

Per fuggir l' ozio , e non per cercar gloria .

troverà chi legge restarvi ancora Anonima alcuna di quelle Statue che adornano l' Imperial Giardino, sappia di non dover questo ascrivere a mancanza di diligenza, ma piuttosto a difetto di memorie, essendo parte di queste, o di antica manifattura che difficile è il rinvenirne gli scultori, o di minor perfezione, o di mano sconosciuta, non essendomi stato possibile, per quanto non poco affaticato mi sia nella ricerca, il rintracciarne in alcun libro stampato, o manoscritto gli Autori.

*Se non m' inganna l' amor proprio, mi lusingo che tal mia diligenza non mancherà di riscuoterne appresso i curiosi leggitori qualche gradimento, il quale sarà a me di
vie*

vie. più maggiore stimolo per impiegarmi di buona voglia in qualunque altra fatica che possa ridondare in loro utilità, ed in servizio della Patria .





DESCRIZIONE
DELL'
IMPERIALE GIARDINO
DI BOBOLI.



Una delle più belle, più vaghe, e più dilettevoli rarità della Città di Firenze è certamente il Giardino dell' Imperial Palazzo comunemente detto di Boboli, sì per il vago e ben composto salvatico, che insieme col domestico e delizioso concertando, forma un' oltre modo piacevole amenità, sì per le rare sculture, bellissime fontane, et altri ornamenti, che quivi non senza maraviglia si rimirano, come pure per la vaghezza del colle, che unitamente al piano lo rende assai magnifico, per esservi con tutto il mag-

A

giore

gior gusto possibile stati fatti gli spartimenti, et i viali così bene aggiustati, che è per verità di gran piacere a chi va ivi a diporto,

Il nome che questo delizioso Giardino ritiene di Boboli, e che da alcuni dei nostri antichi Scrittori è nominato talvolta Bogoli, Borgoli, o Bolgole si potrebbe congetturare, come mi venne asserito dal dotto Signor Gio. di Poggio Baldovinetti, fosse derivato dall' antica famiglia Borgoli detti Borgolini ⁽¹⁾, abitanti nel Sesto d' Oltarno, e nel Popolo di Santa Felicità, trovandosi in una cartapecora nel Monastero delle Monache di S. Niccolò di via del Comero, nominato tra uno de' Testimoni ad una vendita di beni fatta sotto dì 10. Dicembre 1320. un certo *Borgus Guidi de Borgoli Populi S. Felicitatis de Florentia*, per il che si potrebbe dedurre, che questa fosse la Famiglia, che abitava, e possedeva già da molto tempo innanzi al detto anno questo Poggio;

(1) La Famiglia Borgoli, o Borgolini ha goduto i primi onori della Repubblica Fiorentina; nel 1258. Bello Borgoli fu uno de' nove Anziani, che intervenne sotto dì 15. Maggio nella Chiesa di Santa Reparata nell' accordo fatto tra' Fiorentini, e Aretini; nel 1288. Borgolino del Bello Borgoli fu uno de' Priori; nel 1318. Benino di Bello Borgoli, da altri chiamato Buono Borgolini ebbe il supremo Ufficio di Gonfaloniere di Giustizia; nel 1319. detto Benino assieme con Pazzino de' Donati fu Ufiziale della Condotta della Repubblica Fiorentina, e nel 1331. fu uno de' Priori. L' Arme loro è una Croce d' oro con due bande simili per di sotto in campo rosso.

gio; se poi la medesima desse il nome al luogo, o pure detta Famiglia prendesse il cognome da quel luogo, è assai difficile il rinvenirlo per schiarire un punto d' Istoria di tempi sì remoti; il parere però di alcune altre persone erudite in materia d' antichità è, che la voce Boboli sia Etrusca, e che più tosto la sopradetta Famiglia prendesse il suo cognome da detto luogo, in vece di averlo dato al medesimo. Altri poi son d' opinione che detto nome possa provenire da qualche voce Latina, come, *Bubulus*, *Bubula*, e simili, corrottosì poi in Bogoli, e Boboli, sopra che però ciascuno si appigli all' opinione, che gli parrà più propria.

Una buona parte del Terreno di questo Giardino assieme con una Casa, era di proprietà dell' antica, e nobile Famiglia de' Rossi, come si ricava dalla Cronica di Buonaccorso Pitti a 111, dicendo

Ad. 19. di Novembre l' anno 1418. Lucchamio Figliolo comperò il Podere, e chasa che fu di Ruberto de Rossi in Firenze. Comperollo F. quattro cento cinquanta a sua ghabella, comperollo da Mona Bandecca Sirocchia, che fu del detto Ruberto; Fecie la carta Ser Domenico di Arigbo di ser Piero Mucini. In piè della suddetta pagina vi è la seguente

A 2

nota

nota. Forse ove fece il gran Palazzo, vedendosi nel 1260. tra i rifacimenti de' danni dati a Guelfi, le Case, e i terreni de' Rossi a confine col chiasso alla Cava ⁽¹⁾ col luogo chiamato a Bogole, che in oggi è il delizioso Giardino del Reale Palazzo, che ancor si chiama de' Pitti. Parimente dalla Cronica di Donato Velluti a 14. si vede essere appartenuto alla suddetta famiglia de' Rossi, poichè parlando esso di Mona Diana sua sorella, che fu moglie di Guerruccio de' Rossi dice. *Questa Monna Diana fu una buonissima donna, e molto amore mi portava per amore del fratello e assai mi teneva a Bogoli quando era fanciullo.*

Fatta adunque dal Cavaliere M. Luca Pitti la sopradetta compra, si risolvè di far quivi fabbricare un magnifico Palazzo, come in fatti egli eseguì col disegno del famoso Architetto Filippo di Ser Brunellesco Lapi ⁽²⁾, essendo a questo stato ancor d'aiuto nell'esecuzione della fabbrica Luca Fancelli Architetto Fiorentino, che per il medesimo Brunellesco in molte altre fabbriche s'impiegò. Dal sopradetto Cavaliere M. Luca Pitti fu condotto fino al secondo ordine delle

(1) Questa via fu levata nel 1619. quando fu fatto l'accrescimento del Palazzo reale, come in questo a 13. si dice.

(2) Giorgio Vasari nella di lui vita par. 2. a 229.

delle finestre , costretto a lasciarlo così imperfetto per i travagli , che egli ebbe per conto dello Stato , e per non potere forse i suoi figli ed eredi proseguire una sì vasta impresa con tanta grandezza , e magnificenza , che d' opera Toscana non si è veduto il più raro , nè il più grandioso lavoro . Sono le porte di questo doppie di braccia 16. di luce , e di larghezza braccia 8. colle finestre simili in tutto alle porte medesime corrispondenti ; le volte son doppie , e tutto l' edifizio tanto artificioso , che non si può immaginarne più bella , nè più magnifica Architettura , essendo tutta la facciata dinanzi di bozze di pietra forte con ordine rustico ; sopra che il Verino *de Illustr. Urbis Florentiae* scrive del medesimo gli appresso versi .

Magnanimique extant excelsa Palatia Lucae

In clivo totamque spectant desuper Urbem .

Passato che fu poi il Governo della Toscana nella Famiglia de' Medici , e susseguentemente avendo il Duca Cosimo I. sposata Donna Eleonora figlia di D. Pietro di Toledo Vice Re di Napoli , questa da lì a non molto invaghitasi di questo Palazzo , ne fece procurare per mezzo del Senatore Angiolo Niccolini , che fu poi Arcivescovo di Pisa ,

A 3

e Car-

Cardinale la compra, della quale sotto dì 3. Febbraio 1549. ne fu stipulato il contratto rogato da Ser Andrea di Gio. da Musciano Notaro, e Cittadino Fiorentino, un estratto di cui lo riporta Ferdinando Leopoldo del Migliore in uno de' suoi Zibaldoni Istoricì (1) (che ora, mercè del dono del nostro Augustissimo Sovrano, con altri rari MSS. si conservano in questa Pubblica Imperiale Biblioteca Magliabechiana) che tale quale io quì riporto con i nomi di tutti quelli della Famiglia Pitti, che alla detta vendita intervennero, cioè

Ioannes Baptista Fil. Laur. Philippi alterius Philippi Domini Lucae.

Bonaccursus qu. Ioannis Bonaccursi Domini Lucae.

Antonius olim Petri Domini Lucae, & Franciscus Francisci Petri Domini Lucae Nepos ex Fratre dicti Antonii.

Ioannes Baptista, &) Fratres, & Fil. olim Lucae Iacobi Domini Lucae.

Iacobus olim Amerigi Domini Lucae, & Lucas, & Amerigus Fratres dicti Iacobi.

Franciscus olim Benedicti.

Ber.

(1) Zibald. Istor. 21. 100. a 177. nella Cl. XXV. dei MSS. dicendo averlo cavato dall' Originale in Cartapeccora esistente in San Gimignano, ma non nomina appresso di chi.

Bernardus)

Io. Baptista) olim Lucae Iacobi Domini Lucae.

Andrea)

Iulianus) olim Petri, & Franciscus eo-
Antonius, &) rum nepos ex Francisco Fra-
Lucas) tre ipsorum.

Omnes de Pictis de Florentia vendiderunt
Magnifico, & Excellentissimo Iur. utr. Doct.
Domino Angelo qu. Domini Matthaei de Nico-
linis Palatium Magnum cum Domo, seu do-
mibus vocatis le Case Vecchie cum Platea an-
teriori usque ad viam publicam seu magistra-
cum Cortile per star. centum quadraginta sex
posita partim in Populo S. Felicitatis, & par-
tim in Populo S. Felicis in Platea, & in di-
cta emptione dictus Dominus Angelus de Nic-
colinis nominavit Illustrissimam, & Excellen-
tissimam Dominam Leonoram de To-
ledo Florentiae Ducissam uxorem Illustrissimi,
& Excellentissimi Domini Domini Cosmae de
Medicis Florentinorum Ducis pro pretio Flore-
norum Auri 9000.

Fatto tale acquisto assieme con parte del
 Giardino, fu di poi comprato tutto l'al-
 tro terreno, che in oggi lo compone da al-
 tre particolari persone, cioè un Podere da
 gli Eredi di Gio. Batista Barducci, una parte
 di Podere da Andrea di Simon Piero del

Garbo , un Podere con Casa da Ugolino di Guido Mannelli , un Podere da Madonna Margherita , che fu Donna di Giuliano del Garbo , un Podere da Gio: di Ser Vespasiano d' Anterigoli , e un Podere dal Cavaliere Bernardo di Lorenzo , e Fratelli Ridolfi di Piazza ⁽¹⁾ . Dopo fatta dalla predetta Eleonora di Toledo la compra del Palazzo , determinò di far dare un fine corrispondente a sì sontuosa fabbrica , ed avendo gl' eredi di Luca Pitti perduto il modello del Brunellesco , ne diede la commissione a Bartolommeo Ammannati Eccellente Architetto , e Scultore ⁽²⁾ , il quale con suo disegno fece il maraviglioso Cortile , e l' abbellì a segno , che è stato , e sarà sempre stimato uno de' più belli , e dei più maestosi edifici che si ritrovino in Toscana , ed in fatti si sa , che la sopradetta Duchessa fin che visse vi andò sempre spendendo grosse somme di danaro , e se ella avesse avuta più lunga vita ⁽³⁾ aveva intenzione di spendervi in un solo anno quaranta mila ducati , per vederlo se non finito , almeno condotto a buonissimo termine ⁽⁴⁾ .

In

(1) Ricordi Istoricì di mano del Cavaliere Anton Francesco Marmi nella Pub. Lib. Magliab. cl. XXVI. cod. 59.

(2) Vasari pag. 2. a 229. Bald. nucci dec. I. della par. 2. del sec. IV. a 14.

(3) Eleonora di Toledo morì il dì 17 Dicembre 1562.

(4) Sebastiano Sanleolino nel Libro intitolato Cosmianarum actionum Lib. 2. a 34. t. riporta un Epigramma in lode di questo Palazzo.

In questo Cortile, son degne di ammirazioni alcune antiche Statue di marmo di maniera Greca più grandi del naturale posate in quattro nicchie, che due sotto al Loggiato, e l'altre due nel Cortile; di queste una rappresenta Ercole, che Anteo tralle braccia stringendo lo fa scoppiare, scorgendosi ne' muscoli di quelle figure robustezza, e vigore (1); l'altra è Aiace morto per le ferite datefi da se stesso sostenuto da un Soldato, il braccio del quale è assai lodato dagli intendenti dell'Arte; le altre due nelle Logge, una è di Ercole appoggiato alla sua Clava con la pelle del Nemeo Leone in spalla, che in lode di questa il Sanleolino (2) ne fa l'appresso Epigramma.

*Impiger Alcide bissenos passe laboreis,
Tergora de victo rapta Leone ferens,*

Re-

(1) Questa bellissima Statua è riportata incisa al num. 43. nella Raccolta di Statue antiche, e moderne, date in luce in Roma da Domenico de' Rossi l'anno 1704. colle spiegazioni di Paolo Alessandro Maffei, ove a 44. dice. *Nella presente Statua del Palazzo Mediceo di Firenze (che potrebbe per avventura esser quella di Policleto rammentata da Plinio L. 34. C. 8. non solo per la similitudine della Favola, ma per la bellezza ec.)* sopra che avendo riscontrato in detto luogo Plinio, ove discorre di Policleto vi si leggono solo l'appresso parole: *Herculem, qui Romae*; e l'Harduino nella nota a tali parole soggiunge: *Meminit huius signi Cicero Lib. 2. de Orat. pag 360. se da ciò che ne dice Plinio, come anco Cicero si possa arguire, che Policleto scolpisse tale statua lo lascio in libertà di ciascuno in volerne dar quel giudizio che parrà più proprio.*

(2) *Cosmianarum Aetionum Lib. 2. n 35.*

*Regibus Hetruscis Pycłana Palatia serva :
Hic quoque bisseñis additus esto labor.*

Sotto alla medesima si vede scolpita pure in marmo una Mula , che molti vogliono fosse fatta scolpire da Mef. Luca Pitti per memoria di una sua , che assai faticò nel trasporto dei materiali per la fabbrica di questo Palazzo , arguendosi ciò dall' appresso distico , che inciso , sopra si legge .

*Letticam , lapides , & marmora , ligna ,
columnas*

Vexit , conduxit , traxit , & ista tulit .

L' ultima dall' altra parte della Loggia dimostra un Plutone col. Can Cerbero accanto , ed è questa ancora statua antica , e di pregio .

Nel fondo del Cortile in faccia alla Porta principale del Palazzo , si vede , una Grotta di forma ovata con una assai spaziosa peschiera , ove rimiransi alcuni Puttini di marmo in atto di notare , nel centro della quale forge uno zampillo d' acqua , che all' altezza di dieci , e più braccia si innalza . Questa Grotta , che è incrostata di Mosaico sostenuta da 16. colonne di pietra forte , e adornata di varie sculture , con la volta dipinta , ove è effigiata la fama , nella facciata della quale rimirasi una Statua di
Por-

Porfido assai bella rappresentante Moisè di altezza sopra 5. braccia, che essendo prima un torso antico di Porfido Orientale, incominciò Raffaello Curradi la gran testa, le gambe, le braccia, el posare, e la testa fermò sopra il torso a vite, in modo da potersi con facilità levare, e porre ⁽¹⁾; ma dopo che ebbe lasciato il mondo, e nella Religione de' Cappuccini vestito l'abito, fu terminata da Cosimo Salvestrini, nella base della quale vi si legge l' appresso iscrizione composta da Francesco Rondinelli Bibliotecario di S. A. S.

EN ISRAELIS DVX E CAUTE
FERDINANDAM AQVAM DVCENS
INTVERE HOSPE
HINC LEGES COELESTIA DONA
ET VINDEIX IVSTITIAE STVDIVM
HINC PRINCIPATVS
OCVLATO SCEPTRO INSIGNIS
ET CARITATE MATERNA
SVBIECTORVM IMBECILLITATI
PARCENS TOLERANTIA
HEROEM COMITANTVR
VNDE DISCAS VT AVRIBVS
QVI PARET OCVLIS VTI
DEBERE QVI IMPERAT
ET REGNVM SINE LEGIBVS
LEGES SINE VLTIONE
AC SAEPIVS CLEMENTIA
NON CONSISTERE

Oltre alla suddetta Statua, ne sono poste altre quattro di marmo rappresentanti quat-

(1) Baldi. Dec. 2. della p. 1. del sec. V. a 139.

tro Virtù di Moisè, che quella a destra del medesimo è una donna vestita tutta di lungo manto con le tavole dei Precetti del Decalogo, che quì sono scritti, figurata per la Legge, di mano di Antonio Novelli.

Dalla sinistra è una Statua coronata con lo Scettro in mano, figurata per l'Imperio, fatta da Domenico Pieratti.

Dirimpetto alla Legge vi è rappresentato lo Zelo dell'onor di Dio, scolpito da Gio. Batista Pieratti fratello del sopra nominato.

Dall'altra parte vi è scolpita la Carità, fatta dal sopradetto Domenico Pieratti.

Nelle due testate laterali fra le Colonne, appariscono due nicchie con bellissime Vascche di Mistio di Seravezza assai grandi, e sopra a queste dalla parte del muro due Delfini di Bronzo, che le code avviticchiando insieme sostengono altra Vasca minore di Mistio, e sopra queste da una delle parti s'alza un Mostro di Bronzo, sostenendo una pianta d'Alloro con l'Arme della Real Famiglia de' Medici, e dall'altra parte una Querce con l'Arme della Granduchessa Vittoria della Rovere. Nel mezzo dell'arco da ambedue le parti, è una Corona pur di bronzo sostenuta da due Angiolini molto ben fatti, e sì questi, che tutti i getti di bron-

bronzo fono di mano di Lodovico Salvetti.

E' osservabile ancora in questo Cortile un grandissimo pezzo di Calamita, situato tra la Porta maggiore, e la scala principale, di cui viene asserito essere stato quì trasportato dall' Isola dell' Elba.

Con progresso di tempo sotto il Governo del Gran Duca Cosimo II. fu fatto a questo Palazzo l' accrescimento delle due parti laterali col disegno, e assistenza di Giulio Parigi insigne Architetto ⁽¹⁾, al quale accrescimento fu dato principio secondo quello scrive Lazzerò Marmi ⁽²⁾ il dì 8. di Settembre l' anno 1619. alla presenza del medesimo Gran Duca, per la qual cosa furono atterrate più case che erano avanti, tra le quali vi era una via nominata della Cava, e ciò per rendere più ampla la gran Piazza, che al presente si vede.

Per non confrontare però il sopradetto giorno riferito dal Marmi con quello, che esiste tra alcune Memorie MSS. appartenenti alla Real Casa de' Medici, raccolte da diversi Autori appresso il Signor Gio. di Poggio Baldovinetti, si può sol tanto credere, che

(1) Baldinucci Dec. 3. della p. 3. del sec. IV. a 392.

(2) Mem. di Firenze MSS. nella Pub. Lib. Magliabechi cl. XXV. Cod. 68. a 68. t.

che in tal giorno fosse dato principio alla sola demolizione delle Case per tal fabbrica per avere il Marmi scritte tali notizie contemporaneamente; ma siccome la ricordanza, che tralle sopradette Memorie ritrovasi è circonstanziata di tutto il fatto seguito nel gettarne la prima pietra, mi è parso bene quì riportarla, ed è la seguente.

Il Gran Duca Cosimo II. de Medici risolvette d' accrescere il Palazzo con le due grandi aggiunte laterali del medesimo ordine d' Architettura, le quali mostrano le bozze delle pietre di color più chiaro, et il dì 29. Maggio dell' anno 1620. a ore 14. e minuti 11., punto reputato fausto, e di buon' augurio da Giovanni Peroni Cosmografo, e Matematico di S. A. S., ne fu gettata la prima pietra sul canto verso Tramontana, che era stata già benedetta da Ser Antonio Zucchetti Cappellano, e Maestro di Cerimonie, parato di Cotta, e Stola con altri Preti assistenti, da cui pure fu benedetto con l' Acqua santa tutta la fossa cavata per alzarvi la fabbrica; benedì ancora una Cassetta di Pietra dentrovi molte medaglie, e monete d' oro, e d' argento, e di bronzo, che fu riposta ne' fondamenti con le tre seguenti Inscrizioni incise in lamina di bronzo.

La

La prima d' Andrea Salvadori .

CHRISTIANAE
LOTHARINGIAE
INCERTVM HABES POSTERITAS FVERIT NE
CHRISTIANA LOTHARINGIA FERDINANDI I.
CONIVGIO
AN COSMI II. PARTV FELICIOR HOC AVTEM
CONIVGIO ET PARTV RELIQVAS SVAE AETATIS
HEROINAS SVPERASSE CERTVM HABES

La seconda di Piero Vettori il Giovane.

MARIA MAGDALENA IMPERATORVM
NEPTIS PATRVELIS SOROR. COSMI II. MAGNI DVCIS
ETRVRIAE VXOR NE FELICISSIMI TALAMI SOCIA AD
VILLO CIVIS QVOQVE GLORIAE MONVMENTO DISSOCIARETVR

La terza d' Andrea Salvadori,

COSMI II. MAG. ETR. DVCIS
ET MARIA MAGDALENAE AVSTRIACAE PRINCIPES FILIOS
ETRVRIAE REGIAM NVNQVAM CONCVSSA TERRA
AETERNVM SERVA, ET DIRA PARCITE AETATIS
A R M A
OPTIMVS ENIM GENITOR NON HVMANI FASTVS
SED IVSTITIAE ET PIETATIS FVTVRA DOMICILIA
HAEC POSVIT MONVMENTA

*Tutta questa funzione seguì alla presenza
del Senatore Girolamo Guicciardini Soprinten-
dente della fabbrica, del Cavaliere Vincenzio
Giugni Guardaroba maggiore, di Michele Cac-
cini*

cini Provveditore , di Giulio d' Alfonso Parigi Architetto , e di Gio. Maiani Capo maestro del lavoro con li suoi maratori .

E perchè il Gran Duca Cosimo II. giaceva in quel tempo malato in letto , così li fu portata la detta prima Pietra benedetta sopra la barella da quattro figliuoli dell' Architetto , e S. A. S. vi mise sopra d' essa con le proprie mani la Calcina con la Cazzuola portale dal prefato Senatore Guicciardini ; fu gettata di poi la prima ne' fondamenti in quel momento osservato che si disse di sopra , come diffusamente narra Cesare Tinghi nel suo Diario di Corte MS. a 250.

Il Gran Duca Ferdinando II. suo figlio , e successore compì dipoi tutta la facciata del Palazzo nel modo che oggi si vede , e fece dipingere l' appartamento reale del primo piano dalla parte di S. Felicità da Pietro da Cortona , e da Giro Ferri celebri Professori ec.

Per verità, se questo Magnifico Palazzo fosse terminato secondo il modello fatto da Paolo Falconieri Nobil Fiorentino ⁽¹⁾, potrei sicuramente dire, che in altre parti non si po-

(1) Vedasi la descrizione del medesimo nel Dec. 1. della par. 2. del sec. IV. del Baldinucci a 43. , e un bellissimo disegno della Facciata, e Piazza, secondo tal modello sta appeso in una stanza della Guardaroba di esso Imperial Palazzo .

si potesse vedere edificio sì maraviglioso come questo .

Per descrivere minutamente un tal sontuoso Palazzo, essendo questo ripieno sì di Statue singolari, sì di rarissime pitture dei più eccellenti, e bravi maestri, che siano stati in ogni tempo, come anco di preziosissimi mobili, che ritrovar si possino, vi bisognerebbe un intero volume, ma di presente mio pensiero è parlare solamente del Giardino .

Trovo adunque, che fu dato principio a spianare, e casagnare per piantarvi Cipressi, Lecci, Allori nel mese di Maggio (sotto dì 12. in Lunedì) dell' anno 1550. (1) Due furono gl' Architetti che accudirono in tal tempo agli adornamenti di questo Giardino, cioè Niccolò detto il Tribolo (2), il quale fece tutto lo spartimento del Monte, accomodando col bel giudizio tutte le cose ai luoghi loro, ma siccome il dì 20. Agosto di detto anno seguì la morte di esso Niccolò, forza egl' è di credere, che ne fosse data l'ingerenza a Bernardo Buontalenti, siccome il Baldinucci nella di lui vita (3) attribuisce a questo il disegno di esso Giardi-

B

no

(1) Baldinucci Dec. 2. della p. 2. del sec. IV. a 94.

(2) Vasari p. 3. vol. 1. a 414.

(3) Loc. cit. a 94.

no, e forse si potrebbe ancora congetturare, che ambedue i suddetti bravi Artefici operassero di concerto, e che mancato il primo tirasse avanti il Buontalenti, ma o sia dell' uno, o dell' altro tal dilettevole spartimento, si riconosce da per tutto essere stato disposto con indicibile, e vaga amenità.

Entrati per tanto dalla Porta, che resta tra il Palazzo, e lo stanzone già detto delle legna, sopra la quale principia il corridore, che da questo Palazzo partendosi conduce per la lunghezza di circa mezzo miglio all' altro detto già della Signoria, in oggi Palazzo Vecchio, al quale corridore fu dato principio a cavare i fondamenti dalla parte del Palazzo Reale il dì 12. Febbrajo 1564., come ricavasi dalla vita del Buontalenti scritta dal Baldinucci ⁽¹⁾ con ordine, e disegno di Giorgio Vasari ⁽²⁾. Entrati dico per detta porta si ritrova uno spazioso Prato, circondato a man dritta da una parte di salvatico, e da sinistra, e nella testata da una muraglia con spalliere di Aranci, al principio della quale è posta una Statua di marmo sedente sopra una testuggine, dal-

(1) Dec. 3. della p. 2. del sec. IV. a 93.

(2) Vasari nella propria vita p. 3. vol. 2. a 402. ove dice fu fatto
 tal Corridore in cinque mesi.

dalla cui bocca scaturisce una fontana d'acqua, la quale statua fu fatta da Valerio Ciolli di Settignano ⁽¹⁾, rappresentante un Nano della Corte di Cosimo I. nominato Pietro Barbino, che per la sua ridicolosa persona, cioè basso di statura, e altrettanto grosso, e panciuto fu dal medesimo Gran Duca a tal' effetto fatto scolpire, e al dire del Vasari ⁽²⁾ era un nano ingegnoso, letterato, e molto gentile; Dal volgo però detta Statua è nominata Bacco, e la sopradetta Porta la Porta di Bacco, non perchè questa lo rappresenti, ma per esser così panciuta l' hanno così chiamata, e la chiamano di presente.

Accanto alla detta Statua si entra in una comoda, e spaziosa stanza, nella quale vi si tiene il divertimento per la gioventù della Palla a corda.

In fondo a detto Prato in faccia appunto alla porta del Giardino, vi è una bellissima, e rara Grotta ripiena di molte rozze figure, avanti l' entrata della quale in due nicchie laterali ne sono poste due di marmo, una di Apollo, e l'altra di Cerere, ambedue scolpite dal Cavaliere Baccio Bandinelli.

B 2

di-

(1) Baldinucci Dec. 1. della p. 3. del sec. IV. a 174

(2) Par. 3. vol. 2. a 290.

dinelli ⁽¹⁾, che le condusse in tutte le sue parti con perfetto disegno, dimostrando una singolare intelligenza dell' arte.

Sopra all' arco di detta Grotta per la parte di fuori vedonsi due Figure sedenti, nel mezzo alle quali è posta l' Arme della Real Casa de' Medici, pendendo da per tutto all' intorno rozze spugne, ed altri lavori, che le danno, ottima, e vaga prospettiva; la grotta fu fatta col disegno di Bernardo Buontalenti ⁽²⁾ con la volta, e due colonne al di fuori, che sostengono l' architrave di ordine dorico, alle quali è fissato un cancello di ferro, che serve di entrata in detta Grotta; nel mezzo della volta poi vi è un' apertura, della quale servivsi il Buontalenti per effettuare un suo nuovo concetto, e fu di accomodare in essa alcuni grandissimi Cristalli, che coprendola tutta formavano un gran vaso d' acqua con Pesci, i quali da chi era sotto vedean si per entro andar vagando, senza togliere alla grotta la necessaria luce, ma a lungo andare l' intemperie dell' aria, e i vari accidenti di caldo, e di

(1) Il Vasari p. 3. vol. 1. a 442. dice, che la Cerere era stata fatta dal Bandinelli per un Eva, che doveva accompagnare all' Adamo, che fu posto dietro all' Altar Maggiore del Duomo (che in oggi si ritrova nel Salone del Palazzo Vecchio) e che poi mutato pensiero, fu da lui convertita in una Cerere.

(2) Baldinucci Decen. 2. della p. 2. del sec. IV. a 94.

e di freddo, e quel che è più forse qualche difetto d'assistenza di chi ne aveva la cura non permesse, che così bell'invenzione avesse lunga vita.

Bellissime, gentili, e bizzarre fantasie dipinte in questa Grotta d'ordine del Granduca Francesco I. de Medici il Pittore Bernardino Poccetti ⁽¹⁾, che in vero nè più vaghe, nè più dilettevoli si possono immaginare, benchè di presente per l'ingiurie dei tempi in qualche parte sieno guaste; apparisce adunque la volta in sembiante di rovina, e che dalle rotture escano diversi animali, e alcune piante, il tutto colorito al naturale. Rappresentovvi in oltre alcuni paesi in lontananza, e Boscarecci con Pastori che co i suoi armenti si mostrano spaventati per tal rovina, come pure si vedono acque congelate, e altre simili bizzarrie, che pare il tutto di rilievo.

Negl'angoli di questa Grotta sonovi quattro grandi Statue di marmo abbozzate di mano del famoso Michel' Agnolo Buonarroti (che da Lionardo Buonarroti suo nipote ⁽²⁾ con altri disegni, e sculture furono date al Gran Duca) da esso destinate per il magnifico

B 3

fico

(1) Baldinucci loc. cit., e Bocchi Bellezze di Firenze a 137.

(2) Vasari par. 3. vol. 2. a 191.

fico sepolcro di Papa Giulio II. in Roma, e che di poi era stato trattato di trasportarle in Francia, ma non avendo nè l' uno, nè l' altro disegno avuto il suo effetto, il Buontalenti (1) le collocò in questa Grotta in modo, che potessero servire d'ammaestramento a Professori, giacchè il bozzare di Michel' Agnolo, secondo l' opinione degli intendenti, aveva scoperto un nuovo modo per operar sicuro, e non storpiare sul bel principio i marmi, ed in vero sono queste statue più maravigliose in questa guisa, che se del tutto fossero compite, e dagl' artefici più ammirate; stanno queste in atto di sostenere gran quantità di spugne, accordando sì bene la rozzezza di quei naturali scherzi, col ruvido di quegli abbozzi, che il tutto pare stato operato dalla natura medesima, ed il rimanente della grotta ornò egli stesso di sua mano con figure di Pastori, ed Animali composti delle medesime spugne con tale artificio, che in quel genere non si può vedere cosa più bella, nè più vera.

La grotta poi è ripiena di diversi zampilli, da quali scaturiscono più scherzi d'acque, quali essendo stati per moltissimo tempo guasti, nell' anno 1754. mercè l' industria,
e pe-

(1) Baldinucci loc. cit. a 94. Bocchi Bell. di Fir. a 138.

e perizia di Michele, e fratelli Rossi fontanieri del Real Giardino furono ritrovati, e ripuliti i condotti, per la qual cosa nuovamente si vedono sortire l'acque dai medesimi.

In faccia all'entrata di detta grotta rimasi un pilo grande di marmo ⁽¹⁾, sopra del quale scolpite in un sol pezzo posano due bellissime Statue rappresentanti Teseo Re d'Atene, o come altri vogliono, Paride che ha rapito Helena, tenendola in braccio in atto di conoscerla con una Troia sotto i piedi, opera di Vincenzio Rossi da Fiesole ⁽²⁾ fatte da lui in Roma, e da esso regalate al Granduca Cosimo I., mentre questi era in detta Città, divertendosi in vedere non meno le cose antiche, che le moderne, essendosi egli oltre al dono anche offerto al medesimo suo Sovrano in tutto quello valesse l'opera sua, le quali statue furono dall'A. S. fatte condurre a Firenze, e collocate nel

B 4

Pa-

(1) Il detto Pilo fu fatto venire dal Granduca Cosimo III. da Roma, e l'antico, che quivi era lo fece porre ad una fontana negli appartamenti terreni del Palazzo, e ciò seguì verso il 1696. quando il medesimo fece fare il nuovo condotto per avere nel detto Palazzo l'istessa acqua della fontana di S. Croce, avendone fatto il Reverendo P. Gio. Rossi nel 1698. un disegno tocco in penna del condotto di detta acqua dalla sua sorgente alla Ginevra, o Giuestra fino al sopradetto Palazzo.

(2) Vasari p. 3. vol. 2. a 285., ed'è anco scolpito il nome dell'Artifice in una cintura attraverso al petto.

Palazzo Reale, e di poi poste in questa grotta, delle quali glie ne diede generosa ricompensa con averlo condotto seco in Firenze, e datoli a fare vari lavori, tra i quali gl'ordinò che scolpisse tutte le forze d'Ercole, una delle quali rappresentante il medesimo che uccide Cacco, vedesi sotto la Loggia del Cortile del Palazzo Vecchio; dietro alle suddette statue si entra in un'altra non men bella che vaga grotticina, nel mezzo della quale sopra una tazza di marmo elevata alquanto da terra con quattro Satiri in atto di sostenerla, si vede una bellissima Femmina pure di marmo fatta da Gio. Bologna ⁽¹⁾, figura disposta in modo, che osservata per tutti i versi apparisce in atto maravigliosamente grazioso; è questa grotticina adorna di vari lavori con tre nicchie nel muro, dalle quali scaturiscono pure vaghi scherzi d'acque.

Esciri dalla suddetta, prendendo il cammino, per la strada, poco distante a mano destra vi è una stanza, che serve di bottega dei fontanieri del Giardino, nella quale tengono tutti gl'attrezzi necessari per la manifattura, e mantenimento sì dei condotti, che delle fontane, accanto alla quale per
di

(1) Baldinucci dec. 2. della p. 2. del sec. IV, a 128;

di sopra sonovi varie abitazioni per comodo di alcune persone del servizio di detto Giardino.

A mano sinistra evvi uno stecconato di legno, entro al quale vedesi un piccolo, ma vago Giardinetto ripieno di diverse piante d' Agrumi, e Fiori, che resta chiuso da cima a fondo da un gran cancello di ferro, sostenuto questo da varie colonne di pietra, sopra alle quali sono posti diversi animali pur di pietra, forse questi di mano di Romolo del Tadda, avendo egli lavorato in questo Giardino assai di simili cose; vien questo Giardinetto nominato il Giardino di Madama, fatto fare (come credesi) da una delle due Granduchesse di casa d' Austria, cioè o da Giovanna Moglie di Francesco I., o da Maria Maddalena Moglie di Cosimo II. rimirandosi nel cancello sopra all' entrata di esso, come pure smaltata di diverse pietre in terra l' Arme di tale Augustissima Casa.

Nel mezzo del medesimo giardino, vi è una vasca dalla quale una sorgente d' acqua scaturisce, come pure altra fonte ne viene dalla muraglia alla fine del cancello spandendosi questa in più pilette, quali acque servono per innaffiare non solo il detto Giar.

Giardinetto, e Piante ma ancora l'ortaggio, ed altro che quivi vien coltivato.

Avanti di giungere ad alcune altre abitazioni, che quì dentro sono, ritrovasi un'altra piccola, ma bella grotticina fatta anch'essa col disegno di Bernardo Buontalenti con la volta dipinta a fresco (probabilmente dal Poccetti) rimirandosi in essa diverse istoriette, e grottesche molto ben fatte, essendo la medesima grotta all'intorno abbellita con vari lavori di rozze spugne, ed alcune capre fatte al naturale di mano di Gio. Fancelli ⁽¹⁾ sopra la quale il Sanleolino ne fa l'appresso epigramma ⁽²⁾.

*Qui solem fugis aurati sub fornice tecti;
Frigentique specu frigora opaca capis,
Ne pigeat laticeis Caprino ex ore cadenteis
Sumentem, niveo fonte levare sitim.
Hos Nymphae prius: hos satyri ante bibere
liquoreis:*

Labra sacra admovit bis quoque Cosmus aquis.

Il medesimo Fancelli fece anco un Pilo di marmo per la medesima, dentro al quale l'acqua cadeva ⁽³⁾.

Fu

(1) Vasari p. 3. vol. 1. a 446.

(2) Cosmianarum Actionum Lib. 2. a 35.

(3) Anche questo Pilo fu di quivi levato, e posto alla Fontana sotto all'ultima finestra del Palazzo de' Pitti quando il G. D. Cosimo III. fece, come sopra si è detto, fare il condotto per avere nel Palazzo l'acqua di S. Croce.

Fu fatta la medesima grotta senza alcun dubbio a tempo di Eleonora di Toledo, e di Giovanna d' Austria, arguendosi ciò dall' Armi di queste due Granduchesse, che quella di Toledo vedesi scolpita in pietra sopra alla Porta di essa, e l' altra di Casa d' Austria nel legname della porta istessa.

In questo recinto vedonsi diversi fruttiferi, dei quali secondo quello ne scrive F. Agostino del Riccio ⁽¹⁾, il primo che dessi così laudevole usanza di porre, fu il Gran Duca Cosimo I., che molti ne fece piantare in questo Campo.

Ritornando alla strada, e camminando alquanto si arriva in un vago Teatro in forma di mezz' ovato, che resta per di dietro appunto all' Imperial Palazzo, nell' apertura del quale, che verso il suddetto Teatro riguarda ergesi sopra un' aperta ampia terrazza graziosa, e magnifica fontana alla qualità di sì grandiosa fabbrica corrispondente. Giovanni Cinelli in certi suoi disegni di aggiunte alle bellezze di Firenze esistenti nella Magliabechiana dice, che nei primi tempi eravi un grande Anello di marmo impresa della Real Casa de Medici, nel

(1) Trattato d' Agricoltura MS. appresso il Sig. Dottor Gio. Targioni Tozzetti T. 3. a 26.

nel quale una Statua , che per le mammelle acqua gettava per la Clemenza effigiata vedevasi , e dalle parti dell' anello altre due Statue eran poste , la qual fontana era stata fatta col disegno del Cav. Baccio Bandinelli , ma variato in proseguimento di tempo pensiero , furono le suddette tre statue levate , e trasportate nel prato del Palazzo detto il Casino da S. Marco , dopo di che dal Gran Duca Ferdinando II. fu di tal Fonte la forma fatta mutare , e come è di presente ridurre . Francesco Sufini ⁽¹⁾ nel 1639. ne fece il modello , e nel 1641. cominciò a porlo in esecuzione .

Alzasi questa fontana sopra il piano del sopradetto terrazzo in una gran vasca di forma ottagonale , sull' orlo della quale sono otto puttini di marmo quanto il naturale in atto di scherzare : nel lago di essa vasca vedonsi due cigni , che nuotano , e sopra a questi due altri putti a cavallo rimiransi ; nel mezzo di essa grazioso piedistallo sollevasi , e sopra questo una tazza di Granito , nel mezzo della quale a proporzione altra tazza minore s' innalza , dalla quale , fra certe foglie di bronzo a forma di giglio , seconda sorgente d' acqua in alto risalta ,
che

(1) Baldinucci Dec. 3. della p. 3. del sec. IV. a 378.

che di tazza in tazza cadendo, forma nella vasca maggiore graziosa pioggia; Dalla stessa poi verso il Palazzo in mezzo a raddoppiata scalinata, che tutta la vasca maggiore per ogni parte circonda s'apre una gran nicchia, che ricevendo dalla vasca superiore l'acqua caduta in tre nicchie l'una sempre maggiore all'altra, succedendo tramandando, e dall'ultima lo sfogo prende; sono queste da due Tritoni di marmo quanto il vivo in mezzo poste, e dalle parti laterali verso l'ali del Palazzo sono altre due nicchie di marmo più piccole una per parte di essa vasca, in ogn'una delle quali, un puttino sopra un Delfino a cavallo acqua gettando a questa fabbrica per ogni intorno ornata finimento vaghissimo facendo; ed al Susini per pagamento di tali lavori di marmo compreso il piede, e modello gli fu sborsata la somma di scudi 1250. (1)

Nel mezzo del piano di essa Vasca per la parte, che riguarda il Giardino leggesi incisa in marmo l'appresso iscrizione,

A U-

(1) Baldinucci loc. cit.

AULICI NARCISSI MEMORES FONTEM NE INSPICITE VOBIS FORTUNAM
STRUERE HINC HAURITE EGO PROCVL INTER SPAELEA FERARUM

GENITA QUIA

OPTIMA HUC MAGNO IMPENDIO DEDUCTA GLORIOSO

FERMINANDI COGNOMINE

CLARA INCEDO ET LICET ORTA IN SUMMIS MONTIUM

CONCAVA VALLIUM

TUBIS INCLUSA PERCURRERE NON DEDIGNATA REGIAE PULCHERRIMUM

LOCUM TENEO ITA NEMO IN AULA EMERGET AUT FIRMO

STABIT VESTIGIO NISI MODERATIONI ET INTEGRITATI INNIXUS.

Il condotto dell' acqua che viene a questa fontana, e in molti altri luoghi di Firenze, ha la sua origine da una gran polla, che è nel Fiume Mugnone poco distante per di dietro alla Chiesa del Crocifisso di Fontelucente, in un luogo detto Burrone al Calderaio, ove il Gran Duca Cosimo I. fece fare una gran pescaia, e cominciare il condotto che fu poi seguitato dal G. D. Ferdinando I. suo figlio, ed il maestro che lo condusse fino al luogo detto i tre visi presso la Villa dei Sigg. Palmieri sotto Fiesole, fu Iacopo Biondi Fiorentino (1).

Rivolgendosi poi all' Anfiteatro, è questo sollevato da terra per la parte d'avanti circa braccia 7. con suo balaustrò di pietra far-

(1) F. Agostino del Riccio Trattato d'agricoltura appresso il Sig. Dottor Gio. Targioni Tozzetti T. I. a 25. 33. v. etiam Catalogus Plant. Horti Caes. Flor. in Praefat. a xvi.

fatto ad imitazione degl' antichi Anfiteatri con sei ordini di sedili, che serviti son questi in vari tempi in occasione di spozalizi ec. per comodo degli spettatori, per essere state quivi nel mezzo del Prato rappresentate moltissime belle Feste, che troppo prolisso farei se ad una ad una quì rammentar le volessi.

Dà finimento a questo Teatro altro balaustrato scompartito questo da numero 24. nicchie di pietra, che le danno un' ottima vista; Dentro alle quali in ognuna vi è un ferretto impiombato, siccome nelle facciate di ciascuna colonna altro ferro simile vedesi, quali probabilmente saranno serviti per porvi alcuni lampioni, o ventole per renderlo luminoso in tempo di notte.

Nel piano poi del predetto Anfiteatro, che era per l' avanti tenuto a uso di prato (dopo l' entrata solenne fatta in Firenze il dì 20. Gennaio 1739. Stile Comune dei Nostri Augustissimi Sovrani, ove quivi fu eretta una bellissima Machina di fuochi artificizati) vi furono piantati vari Cipressini con alcuni lavori di Bossoli, nel mezzo del quale posti vi furono diversi fiori odorosi, e parimente vi vennero collocate alcune Statue di marmo sopra i suoi piedistalli di pie-

pietra , che furono levate del Palazzo detto il Casino da S. Marco , tralle quali vedonsi quelle state già attorno la Fontana , come sopra s'è detto .

Divide quell' Anfiteatro uno spazioso stradone , che sale fino alle mura della Città , dalle di cui parti le dan finimento varri Lecci , Cipressi , e Allori , e questo viene attraversato da due altri viali , che quelli a man destra arrivano in un vasto Prato detto dell' Uccellare , e gl' altri a man sinistra conducono alla Fortezza di Belvedere , stata questa fatta fabbricare dal Gran Duca Ferdinando I. col disegno , e assistenza di Bernardo Buontalenti , con avervi Monsignore Pietro Ulimbardi Vescovo d' Arezzo dopo la celebrazione della Messa , e alla presenza del suddetto Gran Duca , infinita Nobiltà , e Popolo benedetta la prima pietra , e gettata nel fondamento il dì 28. Ottobre 1590. a ore 18. giorno di Domenica , con di più dieci Medaglie d' oro di valuta scudi 25. l' una , coll' effigie del Gran Duca Ferdinando , e della Gran Duchessa Cristina sua moglie , siccome altre medaglie d' oro di valuta scudi 15. 10. 5. l' una , et altre pure d' argento di varie sorti , creduto in tutto scudi 300. riposte dentro una cassetta

fetta di piombo, ove vi fu posto sopra una pietra quadra portata da F. Antonio Martelli Cavaliere Gerosolimitano, e dal Signor Donato dell' Antella Cameriere di S. A. S. sopra una barella, nella qual Pietra eranvi incise le seguenti parole.

Ferdinandus Medices M. Dux Etruriae III. vi si buttò sopra Ghiaia, e Calcina con trenta Medaglie di bronzo coll' istesse Effigie, ed in ultimo un gran lastrone di pietra che copriva tutto, sopra del quale si cominciò la fabbrica della Muraglia, che guarda il Palazzo de' Pitti, e le fu dato il titolo di Castel S. Giorgio per esser posto presso alla porta nominata di S. Giorgio dalla vicina Chiesa a questo Santo dedicata (1).

Saliti adunque per detto stradone si arriva ad un gran vivaio d' acqua, nel mezzo del quale si erge una bellissima fontana rappresentante un trionfo di Nettuno in bronzo fattovi fare dal Gran Duca Cosimo I. per mano dello Scultore Stoldo Lorenzi (2) di Settignano, a simiglianza del Carro di Nettuno, che insieme con molti altri carri andarono per Firenze nella gran Mascherata, che fingeva la Genealogia degl' Iddei il dì 21.

C

Feb-

(1) Memorie MSS. appartenenti alla Real Casa de' Medici appresso il Signor Gio. di Poggio Baldovinetti.

(2) Vasari p. 3, vol. 2. a 289.

Febbraio l'anno 1565. ⁽¹⁾ Il Sansolino ⁽²⁾ sopra questa fontana riporta l'appresso epigramma .

*Iure quidem , falsis Neptune tridentiger undis
Quos tibi piscanti Fuscina tenta capit ,
Pycibia captivos servans Vivaria pisceis :
Si spirare tibi Cosmus ab aere dedit .*

Sulla sponda poi di detto vivaio per di dietro appunto al Nettunno evvi una Statua di Marmo maggior del naturale , che stando in atto di sedere , tiene un piccol fanciullo in collo con la testa verso un vaso chinata in atto di lavargliela , e da questa una fontana d'acqua scaturisce , che nel vivaio trabocca .

Sull' istessa sponda sonovi anco due gran busti di Colossi , che restano sulle due cantonate per di dietro , come pure quattro Cani di pietra partitamente collocati , che graziosamente l'adornano : dietro al Vivaio (perocchè alquanto la collina segue ad alzarsi) vi è uno scavo fatto a guisa di nicchia , che torna in prospettiva al Palazzo , nel quale vi era una grand' Arme della Real Casa de Medici , con molta maestria lavorata ,

(1) Di questa Mascherata il Vasari in detto Vol. a 349. ne fa la descrizione , come anco se ne vede altra stampata in 4. in Firenze per i Giunti nel detto anno .

(2) Cosmianarum actionum Lib. II. a 35. t.

rata , il tutto di bossoli , che di presente vi si vedono solo le sei palle , attorno alle quali per la parte d'avanti vi è una muraglia con varj risalti , giusta la proporzione del luogo , con un canale , ed alcune pilette per mandarvi l'acqua , e fra essi dodici Cani di pietra son posti , come che il luogo custodischino ; dall' una e l' altra parte del Vivaio sono molti spartimenti di bossoli , assai bene con vago disegno distribuiti , con spalriere , ed arboscelli di Lauro , e altra sorte di verzura , nel mezzo de i quali molti fiori odoriferi si conservano . Nella parte più alta della collina presso la Fortezza , e le mura della Città , dà finimento alla prospettiva una Statua di marmo , alta circa braccia 6. in una nicchia collocata , avendo attorno un ornamento di verzura , a guisa di una gran porta rotonda nella sommità , che col suo verde colore , dà alla Statua un maggior risalto ; posa questa sopra una base ben proporzionata , sostenendo un vaso di frutti e fiori nella destra , e un fascietto di spighe dorate nella sinistra , lo che rappresenta la Dovizia . Fu la predetta Statua da Gio: Bologna ⁽¹⁾ incominciata , ma essendo

C 2

il

(1) Baldinucci Dec. dec. 2. della p. 2. Del Sec. IV. a 135. e Dec. 3. della p. 3 358.

il medesimo passato all' altra vita il dì 14. Agosto l' anno 1608. la lasciò imperfetta, e succeduto in suo luogo, e nell' istessa sua abitazione in Pinti, Pietro Tacca suo scolare, fu da questo ridotta alla perfezione. La prima idea si ebbe dal Professore, farla rappresentare la Regina Giovanna d' Austria moglie del Gran Duca Francesco I. de Medici, che doveva esser posta sulla Colonna nella piazza di S. Marco, quando portò il caso, che essendosi rotta una delle travi, sopra le quali essa Colonna giaceva nella detta piazza, per la qual cosa spezzata si ancor essa nel mezzo, tolse ogni speranza di ridurla all' uso determinato⁽¹⁾, e in quella vece fu risoluto, che alla Statua fusse alquanto mutata l' effigie, facendola rappresentare la figura della Dovizia; il che eseguito dal Tacca, fu ella
in

(1) Questa Colonna di Marmo misto di Seravezza, la di cui lunghezza di braccia 24. in circa, e l' altezza di braccia 2. e due terzi. Fu portata in Firenze, secondo vien riferito da un Diario nella Magliabechiana Cl. XXV. Cod. 29. il dì 27. Settembre 1572. tirata da 12. paia di Bovi, e da 14. Schiavi; dopo seguito l' accidente di essersi spezzata, fu nel 1625. sotterrata nel mezzo della Piazza, di poi il dì 9. Giugno 1661. fu cominciato a levare il dado di pietra fatto per detta Colonna, composto di sole 9. pietre, una delle quali a tirarla vi vollero 6. paia di Bovi, indi nel dì 24. Aprile 1694. fu cavata di sotto terra, per collocarsi sopra una nuova Base fatta, con intenzione di porvi sopra una Statua di Bronzo di S. Antonino Arcivescovo, che poi non ebbe effetto; Nell' 1738. fu di nuovo levata la detta Base, e la Colonna fu nel dì 20. Settembre 1756. di bel nuovo sotterrata nel mezzo della medesima Piazza.

in occasione delle Nozze del Gran Duca Ferdinando II. con la Principessa Vittoria della Rovere d' Urbino, situata ov' è di presente, e nella base per la parte d'avanti vi si legge l' appresso Inscrizione fatta da Francesco Rondinelli.

PARIO E MARMORE SIGNVM COPIA
HIC POSITA SVM A. D. MDCXXXVL
MEMORIA AETERNVM VT VIGEAT QVOD
OMNIS FERE EVROPA DVM FVNESTISSIMO
ARDERET BELLO ET ITALIA CARITATE
ANNONAE LABORARET ETRVRIA SVB
FERDINANDO II. NVMINIS BENEVOLENTIA
PACE RERVVM OPTIMA ATQVE VBERTATE FRVEBATVR
VIATOR ABI
OPTIMVM PRINCIPEM SOSPITEM EXPOSTVLA:
TVSCIAE FELICITATEM GRATVLARE.

Il Tacca però nel mutare detta effigie si valse di un certo suo discepolo chiamato Sebastiano Salvini di Settignano, ma sempre con la propria assistenza, nel qual lavoro teneva il Salvini appresso un ritratto di cera quanto il naturale, fatto da Gio: Bologna dell' istessa Regina Giovanna, quando una mattina il Salvini nell' andare a pranzo, lasciò detto Ritratto in luogo scoperto, ed essendo in quell' ora battuto dal Sole, e di mezzo Agosto, partito che fu, e compar-

sovi il Sole, percosse talmente col suo calore il Ritratto, che tornando di poi il Salvini al solito posto, trovò distrutta tutta la testa con un lago di cera per terra, onde convennergli terminarla nel miglior modo che gli fu possibile.

Dietro alla detta Statua vi è un comodo Palazzetto nominato il Cavaliere, fatto fabbricare dal Gran Duca Cosimo III. in un sito molto eminente, in poca distanza dalla Fortezza di Belvedere, e da un lato, sulle mura istesse della Città, il quale servì al Gran Duca Gio: Gastone nella sua gioventù, per apprendervi sotto la direzione del P. Pietro della Pace, la lingua Firancese⁽¹⁾, e di poi ancora nei seguenti tempi esso Principe si trovava ben spesso in questo Casinò, dove arricchì sempre più di nuove Scientifiche cognizioni, e d' erudite notizie la sua mente, le quali unite al possesso che aveva di varie lingue, è ad ogn' uno ben noto, che s' era reso l' ammirazione non solo dell' Accademie della Città, dove sovente interveniva, ma ancora delle Corti de' Principi della Germania. Si trova questo Casinò in poca distanza da detta Statua; dopo un

(1) Giuseppe Bianchini Ragion. Ist. de' Gran-Duchi di Toscana
a 161.

un breve viale di cipressi, alla metà del quale vi è una porta con cancello di ferro, ove dentro un Vivaio vi si conservano delle Trote, e alla fine in un piccolo praticello di forma ovata, circondato pure da cipressi, evvi la porta la quale conduce in un vago, e assai ben ornato Giardinetto ripieno d'ogni sorte di fiori odoriferi, piante, boschetti di agrumi, e altri frutti, con un Vivaio e fontana (1) nel mezzo, dal quale si entra nel sopradetto Palazzetto.

Esciti poi dal medesimo per di dietro a i cipressi del suddetto praticello a mano sinistra, ritrovasi una gran Conserva d'acqua, avanzo del sopradetto Vivaio, la quale serve per far giuocare le fontane dell'Isola, come sotto si dirà, e scendendosi di poi per una comoda scala di pietra di 22. scalini, che resta in faccia alla porta del medesimo Giardinetto, dopo una breve e spaziosa via, ove da sinistra lungi la muraglia, vi è una sfilata di cipressi con alcune Case, che servono di abitazione de i Giardinieri, passate le quali, si arriva in un vasto prato, in fondo di cui è posto un uccellare per il pas-

C 4

fag-

(1) Il condotto dell'acqua di questa Fontana, ha la sua origine dal piano di Giullari, in distanza di un miglio e mezzo in circa, e giunto alle mura della Città, si divide in due rami, uno de' quali porta l'acqua alla Fortezza di Belvedere.

saggio de' Tordi destinato, benchè questo in oggi sia più della metà rovinato, per essere situato sopra una Cava di pietre, la quale col frangere è cagione sempre più di sua rovina.

Dal medesimo prato si scopre in distanza una veduta di molto Paese, dilettevole e amena, sì nel monte che nella pianura, fino verso la Città di Pistoia distante 20. miglia da Firenze, che per verità rende assai piacere a chi quivi rimira tanti Villaggi, e Case, sparsi per la Campagna, che apparisce essere tutto insieme una gran Città. Onde Lodovico Ariosto Ferrarese, che tanto tempo dimorò in Firenze, sorpreso dalla maraviglia, così cantò nel Cap. XVI. delle sue rime.

A veder pien di tante Ville i Colli

Par che 'l terren ve lo germogli, come

Vermene germogliar suol', e rampolli

Se dentro un mur, sotto un medesimo nome

Fesser raccolti i tuoi Palazzi sparsi

Non ti sarian da pareggiar due Rome &c.

Alla metà di questo prato, offresi alla vista il delizioso Stradone, che per lo spazio di circa a mezzo miglio, cioè da quest' altezza fino alla Porta Romana si estende; è questo da una continuata spalliera di lauri,
e al-

e altre verzure da amendue le parti, da capo a piede ornato, fra le quali spalliere in certi determinati spazj alcune basi sollevansi, sopra le quali varie Statue posano, che di esse in appresso esattamente ne farò il racconto; ma prima di entrare nello Stradone s' incontra ivi sul principio da ambedue le parti, una superba e maravigliosa Spalliera con Boschetti di Cedrati, ed altri agrumi, che per tutta questa costa ricorrono; in testa al Boschetto, da mano sinistra verso le mura della Città, sonovi due bellissime Statue di marmo fatte al naturale, che li nostri primi Progenitori Adamo, ed Eva rappresentano, credute da alcuni esser opera di Michel' Agnolo Buonarroto; ma se deesi prestar fede a ciò che si legge scolpito in una fascia nella parte di dietro d' Adamo, resta chiarito il dubbio colle seguenti lettere: *Michael Angelus Naccarinus Flor. Fac.* (1); E' ben vero, che l'attitudini sono assai bene intese, appoggiandosi l' Eva sopra la spalla sinistra d' Adamo, dimostrando tra loro una scambievole corrispondenza d' Amore, e di

Fe-

(1) Di questo Artefice, nè il Vasari, nè il Baldinucci ne parlano. Il Pascoli però nelle Vite de Pittori, e Scultori Tom. II. a 424. ove tratta di Giuliano Finelli, dice che un Michel Angiolo Naccarini Scultore, esercitava con qualche grido tal Arte in Napoli, e quivi il Finelli per otto anni seco si esercitò.

Fede, oltre il vedersi le parti tutte condotte con molta morbidezza, e perizia dell'Arte.

Ora allo Stradone ritornando, è questo dall'una e dall'altra parte, oltre le spalliere già dette, di una Pergola andante al di sopra ricoperto, che formando un arco rotondo, composto di lentischi, mortelle, bosfoli, lecci, lauri, ed altre piante simili, con la loro folta verzura, difendono da i cocenti raggi del Sole, per chiunque sotto vi passeggi; fra lo Stradone di mezzo, e la Pergola, una piantata di cipressi si vedono, che arrecano grata vista a i riguardanti.

In capo adunque di detto Stradone, trovansi due Statue di marmo, rappresentanti due Gladiatori più grandi del naturale, uno de' quali è d'antica manifattura, del solo torso parlando, ma modernamente ristaurato, l'altro è scolpito dal Pieratti. Dopo seguono due altre Statue, quella a man destra è d'un Uomo nudo con Cane sedente di per di dietro, stando questi in atto di rimirarlo, l'altra a sinistra è una Femmina nuda maggior del naturale, come per lo più sono quasi tutte le Statue di questo Stradone, con un Nicchio nella destra, ed un Delfino, o pure un Orca Marina fra le gambe, per una
Terzi

Teri Dea del Mare figurata, di mano di Gio: Caccini⁽¹⁾. Avanti però di arrivare alla sopraddetta seconda coppia di Statue, attraversando a mano sinistra un Viale; è in distanza di circa 60. passi dallo Stradone, ritrovasi un luogo murato, dell' altezza di poco più di braccia 3. di forma ovale lungo braccia 60, e largo braccia 30, che comunemente da tutti vien chiamato il **Laberinto**; è questo fabbricato per di dentro con li suoi muriccioli di pietra, sopra i quali attorno attorno vi sono incavate alcune pillette, in distanza tra esse di braccia 6, ove dall' una all' altra scorre l' acqua, le quali probabilmente furono fatte, affinchè gli uccelli possino abbeverarsi, dandole ornamento per di sopra a i muriccioli, come anco per di sotto a i medesimi alla parete varj lavori di rozze spugne; si entra in questo Laberinto per tre porte, e sopra le medesime vi sono due animali di pietra, cioè, sopra a quella del mezzo due **Leoni**, e nelle laterali due **Tigri**, e due **Cani**, come pure altri due **Cani** in faccia all' entrata di mezzo si
ve-

(1) Gio: Cinelli Bozze delle Bell. di Fir.

Gio: Caccini, fu di Patria Romano, venne in Firenze con altri Fratelli, e Sorelle, ove esercitò lodevolmente la sua Professione, e quivi piantò la sua Famiglia, venuta meno pochi anni sono, vissuta civilmente con le sostanze da esso acquistate.

vedono. Questo luogo è situato in una parte più remota, circondato d'ogn' intorno da cipressi e lecci, che con i loro rami quasi affatto lo ricoprono a guisa di una folta boscaglia, ed all' intorno il suo passeggio vien diviso con diversi piccoli viali pure di forma ovale, che tra di loro hanno la comunicazione.

Ritornando ora allo Stradone, e procedendo più avanti, ritrovasi la terza coppia di Statue, che una d' Esculapio, che tenta con i sughi dell' erbe di risuscitare Ipolito, con il Serpe a i piedi, e l' altra la Prudenza esprime, ambedue fatte con buona intelligenza dell' Arte, dal sopra lodato Caccini⁽¹⁾; è questa Statua con i suoi panneggiamenti ad una Vite appoggiata, le di cui uve di Corona gli servono, nella destra tiene un mazzo di Fiori, nella sinistra lo Specchio, ed al piè sinistro parimente un Serpe.

Segue ora una via traversa, ancor questa ricoperta da una Pergola simile alle due andanti dello Stradone, benchè sia in pianura, e più spaziosa, nella testata della quale verso le mura, è posta una Figura di pietra rappresentante un Filosofo; nell' altra testata a destra, vi è una Fontana, sopra alla

(1) Cincili Bozzacchidette;

la quale dà finimento un' altra Statua di pietra con la mano destra elevata, sostenendo con essa un mazzo di fiori, tenendo la sinistra al fianco, pure con fiori, e tra le gambe un Satiro, dalla base della quale scaturisce l' acqua, che va a cadere in un pillo di pietra. Accanto alla medesima per una comoda scala scendendo, si arriva nello Stradone, che a man dritta conduce al Palazzo Reale, dalla sinistra fino alla Porta a S. Pier Gattolini, e nella dritta trovasi una Porta, per la quale escendo dal Giardino si arriva al Portone detto da Annalena.

Facendo ora ritorno allo Stradone (ma prima di arrivare al medesimo, dietro alla Pergola, dalla parte di mezzo giorno, è osservabile un luogo cinto di muraglia, coltivato a domestico, ove varj frutti, e altre piante conservansi) si trova la quarta coppia di Statue, ove son collocate due Stagioni, l' una per l' Estate, con un fascetto di spighe sotto il sinistro braccio, e altre spighe in mano e in testa; l' altra rappresentante l' Autunno, con un grappolo d' uva nella mano destra, sostenendo con la sinistra alcune frutte, con un vaso delle medesimo. a i piedi, ambedue scolpite dal sopra nominato Caccini (1),

Tro-

(1) Cinelli Bozze &c.

Trovansi dopo altre due Statue, che l' una di Mercurio, da Pietro Francavilla scolpita (1), ha l' ali sopra l' elmetto, ed i talari a i piedi, dal sinistro vedesi la testa del Nemeo Leone recisa, ha nella destra la Scimitarra, e nella sinistra il Caduceo, e la Piva; dirimpetto a questa è una Statua antica d' un Imperatore col manto in dosso, modernamente restaurata.

Dopo queste, altra via ritrovasi, di dove si vede a sinistra, sotto appunto alle mura della Città, una testa di un Colosso di marmo, fatta da Gio: Bologna (2), ma delle prime opere però di suo Scarpello.

Indi trovansi altre due Statue, che una antica di Saturno appoggiato ad un tronco d' albero, con un piccol Fanciullo nella destra, ancor essa modernamente ristaurata, ed all' incontro, l' altra dimostra essere Statua d' un Augure appoggiato pure ad un tronco, sopra i rami del quale una Cornacchia è posata.

Camminando avanti, vedesi alla settima coppia da una parte, un Esculapio antico, restaurato modernamente, ha questi un bastone nella sinistra, sopra del quale par che
si

(1) Nel tronco si legge *Opus Petri Francavilla Belgicus 1604.* [così sta]

(2) Cinelli Bozze &c.

fi appoggi, e ad esso un Serpe avvolto, ed ha una facella in mano, e dirimpetto evvi un Andromeda nuda, che legata al sasso, paurosa e tremante, aspetta esser dal Mostro divorata.

E verso l' Isola a camminar seguitando, dopo passata una via traversa, veggonsi due altre Statue, che una rappresenta Minerva con lo Scudo di serpi ripieno, con un Cimiero di testa d' Animale formato, il dorso della quale è antico, e con somma franchezza panneggiato, ma la testa, e l'altre estremità sono ristaurate dal Francavilla ⁽¹⁾; riaccontro si vede una Statua pure antica vestita, che nella sinistra ha un involto di fogli, un fastello di pezzi di legne al piè destro, e con la destra lo sparso suo manto va raccogliendo.

Seguono a mano sinistra due Statue di pietra, sopra una proporzionata base, poste dentro una macchia circondata da cipressi, rappresentando due Villani in atto di fare il gioco, detto il Saccamazzone ⁽²⁾; fece di que-

(1) Cinesii loc. cit.

(2) Baldinotti Decem. I. della p. 3. del Sec. IV. a 197. ove spiega tal gioco, usato per lo più da' Contadini, con queste parole: *Accordansi due di loro, a quali prima son fueri strettamente bendare gl'occhi, e tanto l'uno che l'altro è condotto nel bel mezzo della stanza, ove viene accomodato un sasso, e pure un prediletto di legno, e altra simil cosa*

questi il modello Orazio Mochi da Monte Varchi Scultore, e le principî ad intagliare, ma non riuscendo l'opera troppo felicemente, furono poi terminate da Romolo Ferrucci, detto del Tadda, che bravamente le condusse al suo termine.

Altra coppia di Statue ne segue, che quella a man destra, una Vergine Vestale vien creduta, i di cui panneggiamenti sono molto ben condotti da Scarpello antico; la resta però, e le braccia sono in parte restaurate, e comechè sporge l'una mano avanti, l'altra alla bocca, si potrebbe giudicare per la Modestia; dirimpetto a questa si vede Venere con Adone scherzando, con un Cane da i piedi, il torso del quale è antico, ed assai bello, ma la restaurazione di esso, e re-

cosa da ogni parte isolata: I due accoccati stringono nella mano un panno, o sia sacco di mediocre lunghezza, con un grosso nodo in sua estremità, e la mano sinistra stringono immobilmente obbligata, e ferma sopra il predellesto, o sacco. Col panno annodato intende ciascheduno di loro a vicenda di percuotere il compagno, che egli non vede; mentre questi, a cui pure manca il vedere, e che per legge indispensabile di quel giuoco non può spiccare la mano sinistra dal sacco, cerca occultare or la testa, or il dorso all' indiscreto tiro, e talora male indovinando viepiù l'incontra; e son graziose a vedersi le smorfie, e gli scorci di qualunque di loro, che pensando di colpire forte il compagno, ma in quella vece mandando il colpo a vuoto, o percuote la terra, o se stesso; ma se talora, come anche bene spesso avviene il colpo va di gena, e coglie a pieno, difficil cosa è il descrivere la festa, e le risse che s'alzano in un punto fra quella gente.

e resto delle Statue, sono di mano di Cosimo Salvestrini (1).

Or procedendo il cammino, ormai giunto al piano d'avanti l'Isola, come pure per ambedue le parti laterali, da cima a fondo del soprad detto Stradone, una folta, e spaziosa Ragnaia, per quivi tender le reti ritrovasi, che attraversando per ogni parte del Giardino, serve quasi d'antemurale, e di custodia all'Isola, e seguitando a scorrere il restante di questo Stradone, vedesi un muricciolo per ciascuna parte, con molte rozze spugne ornato, sotto di cui, sì dà una, come dall'altra, una piccola stradella ricorre di pietruzze a Mosaico, dalle quali, siccome da i muriccioli, varj zampilli d'acqua scaturiscono, di modochè intrecciandosi gli uni con gl'altri, formano una pioggia d'acqua così folta, che chiunque ivi si ritrova, rimane da ogni parte bagnato, senza poterfi in alcuna maniera riparare; quivi in mezzo dello Stradone vi è una grande stella di pietra, dalla quale scaturisce una gran fontana d'acqua, che per più di 40. braccia s'innalza, e sul principio dei descritti muriccioli, vi sono due Cani di pietra assai ben fatti, siccome nell'altre due cantonate avanti

D

l'Isola.

(1) Cinelli Bozze &c.

l' Isola, due Leoni di pietra si vedono, scolpiti da Romolo del Tadda (1).

Finalmente giunti allo spazio, che inorrono all' Isola rigira, ove molti alberi fronzuti fanno ombra, et a guisa d' una salda muraglia, una ben disposta spalliera di Cipressi, e di Lecci si vede piantata, ove in proporzionata distanza v' erano alcune nicchie, nelle quali stavan collocate molte Statue di pietra grandi quanto il naturale, che vari Cacciatori rappresentavano; le nicchie appaiono essere state 32., e fra l' una, e l' altra alcuni Animali pur di pietra, come Cani, Leoni, Cigniali, e simili, molte delle quali sono in oggi spezzate, come pure alcune delle dette Statue in parte guaste dall' ingiurie de' tempi. E' l' Isola di forma ovale nel mezzo dell' ampio Stradone situata lunga braccia 90. larga braccia 60. lo spazio, che la circonda è di braccia 12. la piccola via attorno fatta di pietre di vari colori a Mosaico, è larga braccia 2. e mezzo, e il vivaio è largo braccia 30.

Sull' orlo del Vivaio sono alcuni ferri, che di sponda gli fervono, a forma di balauastro inalzati, che da tutti escono scherzi d' ac-

(1) Cinelli loc. cit.

d'acqua , rigirando sotto ad essi la sopradetta via del Mosaico .

Nel mezzo del Vivaio , il più grande , e il più ornato di quanti ne sono nel Giardino , situato quasi nel centro di esso di varie sorti di pesci ripieno , si vede sopra uno scoglio una Femmina nuda , rappresentante Andromeda incatenata , con un mostro ai piedi in atto di divorarla , e dall'altra parte un Fanciullo sopra un Caval Marino , che con la sferza al corso l'affretta , scolpito nel marmo da Gio: Bologna ⁽¹⁾ ; all'entrare nell' Isola dalla parte dello stradone mentovato , accanto alla porta di questo vago , non meno , che delizioso luogo chiuso da un cancellò di ferro , vi sono due nicchie , in una di esse vedesi una Statua di pietra grande quanto il vivo , in atto di sonare la Cornamusa , e nell'altra vi era già una Statua simile , che stava percuotendo il Cembalo ambedue di mano del Caccini ⁽²⁾ ; ma quest'ultima essendosi forse spezzata ; non si vede più , e in vece vi è altra Statua di pietra , che un Mentecatto vien detto rappresentare .

Dal sopradetto Cancellò di ferro , come anco dagli stipiti della porta , e da altri

D 2

luo-

(1) Cinelli Bozze &c. (2) Cinelli loc. cit.

luoghi all'intorno molti scherzi d'acqua scaturiscono, avendo ogn' un di questi stipiti una vaga cupolina nella sommità di forma quadrata con moltissimi zampilli, che da tutte le parti con arte maestra a gusto del Fontaniere spandano acqua, facendola più d'otto braccia salire in alto. E' messa in mezzo la porta da due belle fontane, rappresentanti due Mascheroni di pietra maggiori del vivo, che sostenendo ognuno una Vasca di marmo, in esse l'acqua gettano, e sono di mano di Gio: Bologna, del quale è pure opera tutto il più pregiato che in quest' Isola trovasi; Un ponte serve di traghetto nell' Isola alla larghezza dello Stradone corrispondente, tutto di pietruzze a mosaico smaltato, ripieno di molti zampilli, dai quali vien fatta saltar fuori l'acqua, nell'atto di chi passando per quello si trasferisce nell' Isola. Dall' altra parte corrisponde un simil ponte, che serve per l'uscita posto appunto in dirittura del restante del grande stradone.

Nel mezzo di quest' Isola vedesi eretta una bellissima Fontana, quanto mai mente umana immaginar si possa situata in mezzo d'una gran Vasca, sostenuta da vago piedistallo di Granito Orientale fino all' altezza di

circa braccia otto , e sopra questo , che di base gli serve , una gran tazza di marmo granito dell' Isola dell' Elba si posa , la quale fece quì trasportare , e porre in questo Giardino il Gran Duca Cosimo I. (1) e dipoi con progresso di tempo alzata in questo luogo come sotto si dice : è questa braccia 40. di circonferenza in un sol pezzo , la quale è assai maravigliosa , e fu tale l' incomodo di trasportarla , che nel passar che fece per dentro al Castello della Lastra a Signa sette miglia distante da Firenze , (che a causa della scarsezza dell' acque non potè condursi per il Fiume Arno fino alla Città) fu necessario le porte di quel Castello a forza di scarpelli , sì fattamente allargare , che l' imposte di legno per chiuderle non vi hanno avuto più luogo ; nel mezzo della tazza si alza bellissima base di marmo con tre eccellenti bassirilievi , e sopra questa sono tre Statue pur di marmo a sedere per tre Fiumi principali del Mondo , cioè il Nilo , il Gange , e l' Eufrate figurati , le quali se in piedi fossero circa 5. braccia l' una alte sarebbero . Nel mezzo a queste tre Statue

D 3

un'

(1) F. Agostino del Riccio Trattato di Pietre MS. appresso il Sig. Dottore Gio. Targioni Tozzetti.

un'altra maggiore di braccia 6. in piedi è alzata, che col bastone del comando in mano, e con l' Orca marina ai piedi è del Mare Oceano figura; i muscoli delle spalle, e del petto di questa Statua sono maravigliosamente fatti, ed intesi, è tutta quest' opera di una somma bellezza di mano del sopradetto Gio: Bologna ⁽¹⁾; sotto poi alla suddetta gran tazza vi si legge quanto appresso. *Li 18. Luglio 1618. si posò la tazza, e fu il giorno della nuova, che il Fratello della Serenissima fu fatto Re dell' Ungheria* ⁽²⁾. Per di sotto alla detta fontana vi è un comodo muricciolo di marmo, e attorno vi sono vari zampilli, che gettano acqua ⁽³⁾.

E' l' Isola da un'altra strada incrociata con lo stesso ordine delle piccole vie di Mosaico, come intorno all' Isola ho detto, le quali per ogni banda di questa parte del Giardino rigirano: su lo spazio da mano destra, cioè verso le case di Borgo, s' inal-

zano

(1) Raffaello Borghini Riposo a 480. ediz. del 1730.

(2) Questi fu poi Ferdinando II. Imperatore, Cugino dell' Imperatore Mattias, e Fratello della Gran Duchessa Maria Maddalena d' Austria Moglie di Cosimo II.

(3) Cristoforo Bronzino d' Ancona nel Dialogo della Virtù, e Valore delle Donne Illustri nella Settimana seconda, Giornata settima a 110. nomina la suddetta Fontana, e gli graziosi scherzi d' acqua che vi sono attorno, in occasione di esservi state bagnate alcune Gentildonne Fiorentine, e Forestiere.

zano due graziose Vasche di marmo sopra due Delfini, che la testa sopra la base posano, e con le code le Vasche sostengono, e sopra queste sono due Amorini nudi di altezza braccia 2. e mezzo l'uno, ha quello da man destra un Cuore sotto il piè sinistro, e col martello alzato sta in atto di romperlo; l'altro ha un Cuore nelle mani, che con una chiave d'aprirlo procura; sono state queste due Statuette dallo scarpello di Domenico Pieratti scolpite (1). In quest'angolo dalla parte degl' Alberi è un Moro di pietra grande quanto il naturale dell'istesso autore, in atto di tirare con l'arco ad un Cinghiale pur di pietra da alcuni cani seguitato, che poco distante in un prato mostra di fuggire, benchè questa figura di presente si veda alquanto guasta.

Dall'altra parte dell'Isola sulla mano sinistra verso le mura della Città, sopra vasche simili alle già dette, sostenuti sono due altri Amorini, che corrispondono ai sopradetti; ha l'uno l'arco teso con la freccia in atto di tirare, l'altro con un dardo di ferir la fiera fa segno; sono opera del Salvestrini (2) ambedue condotti con grazia, e

D 4

pe-

(1) Cinelli Bozze &c.

(2) Cinelli Bozze &c.

perizia dell' arte ; dirimpetto a questi al principio della strada , che alle mura della Città corrisponde sono due Cani di pietra di mano del Tadda (1), ed in testa a questa parte di strada nella muraglia è un'altra Statua di marmo rappresentante un Pastore in atto di sonare la Cornamusa ; nel confine di questa strada lungo le mura della Città un altro stradone con piccole vie di Mosaico composte rigira , e quivi sopra un muricciolo , nel quale sono incavate più pillette per l'acqua , sono due Orsi di pietra situati di mano di Romolo del Tadda (2) .

Ma tornando al dritto stradone , e l'altro ponte dell'Isola , passando , che resta chiuso da un cancello di ferro sostenuto da quattro Colonne di pietra bigia , vedonsi sopra delle medesime situati due Capricorni di marmo Impresa del Gran Duca Cosimo I. , quali son creduti anch' essi di mano di Gio: Bologna , opera del quale però sono le due fontane con Mascheroni , che dalle parti laterali di esso cancello sono situate , sopra le vasche simili a quelle già descritte , e passando lo spazio , che l' Isola rigira , negl' angoli dello stradone a man destra vi è una

(1) Cinelli Bozze cit.

(2) Cinelli suddetto .

è una Statua di pietra, che sembra di un Contadino con pennato in mano, e a sinistra una donna pur di pietra in atto di filare, ma sì l'uno, che l'altra sono in parte guaste; e in poca distanza delle medesime sono due Gladiatori di pietra in atto di ferirsi l'un l'altro, che uno è a destra e l'altro a sinistra.

Avanti di seguir lo stradone passata la grossezza del boschetto, che in faccia all'Isola da questa parte ritrovasi, ove servono di termine due Leoni di pietra acconciamente fatti, quasi in un altro Teatro si giunge; in questa parte, oltre l'Isola, sì le mura della Città, come le Case del Borgo stringendosi accanto appunto alla Porta di S. Pier Gattolini ad incontrarsi vengono, e quivi un'angolo formano, che di questo sì ampio Giardino è termine; or dal boschetto usciti graziosa apertura, che di mezzo cerchio ha la figura s' incontra dallo stradone per il mezzo diviso, e d'ogn' intorno da un'altro boschetto altresì circondato, che di spalliera, e finimento gli serve, nel quale sono dieci antichi Pili di Marmo, in proporzionata distanza, cinque per banda collocati, nei quali diversi bassirilievi scolpiti rimiransi,

All'

All' ingresso di detto prato trovasi un comodo, e largo viale, che ha il suo termine nelle mura della Città, sotto alle quali è una Pallade antica di pietra, e dall' altra parte è un Villano, che vanga la terra, come a suo luogo si dice.

Ma ripigliando ora lo Stradone, vedesi a man destra la Statua di Tizio, al quale l'avvoltoio giunge addosso per divorargli le viscere, il suo torso è antico, benchè modernamente ristaurato da Pietro Francavilla, che quivi molto lavorò; dall' altra parte, è una Prudenza antica, parimente da mano moderna restaurata.

Seguita poi un Vulcano nudo, che sull' incudine il destro piede posando, tenendo l' altro in terra, il destro gomito sopra il destro ginocchio appoggiando, con una mano il martello pendente per il manico sostiene, opera di Chiarissimo d' Antonio Fancelli scultore di Settignano ⁽¹⁾. In faccia a questa è una Statua, che sostiene colla sinistra un Putto per un piede, che la figura del Tempo rappresenta, fatta da Gherardo Silvani ⁽²⁾; indi poi a man destra, è una Statua antica nuda, che colla mano sinistra la sua

veste

(1) Baldinucci Dec. 2: della p. 1. del sec. V. a 136.

(2) Baldinucci loc. cit. a 96.

veste cadente sopra un masso sostiene, e dirimpetto una Femmina in atto di sedere è posta, sostenendo nel braccio sinistro un panno, con due flautini nelle mani.

Segue poi similmente a destra un Andromeda assai bene scolpita; è ella incatenata nel masso, che esprime il Timore, che ella ha d'essere dal Mostro divorata; a sinistra è una Femmina, che con la Maschera in mano alla testa appoggiata, fa segno di coprirsi la faccia, con una Volpe ai piedi, creduta della Simulazione figura, assai ben condotta da Francesco Sufini (1).

Ora accostandosi al termine del Giardino di Boboli, e lo spazio sempre più restringendosi, è quest' ultima parte dello Stradone da amendue i lati dal bosco circondato, che slargandosi alquanto in dentro, forma quivi un piccolo praticello, nel quale sì dall' una, come dall' altra parte sopra proporzionate basi, son posti due gruppi di Statue di pietra esprimenti, azioni, e giuochi rusticali.

Dopo si vede a destra una Femmina in atto di sedere, tenendo un piè sollevato sopra l' altro ginocchio, e nella mano destra ha la Squadra, il Compasso, e le Seste, pen-

(1) Baldinucci Dec. 3. della p. 3. del sec. IV. a. 379.

pendendole dal collo una medaglia, e nella sinistra sostiene per di dietro una Tavola; e dirimpetto è posta una Venere sedente con un Amorino, che le sta d'avanti scherzando.

Seguono ora le due ultime Statue di marmo, quella a man destra d'una femmina dentro d'un manto rinvolta, che solamente una mano, e la faccia lasciarsi vedere scoperta, e a sinistra è posta altra Statua antica rappresentante un Console Romano.

Or piegando a man destra, giacchè siamo giunti alle mura della Città, vi è una porta del Giardino la quale appunto confina colla Porta di S. Pier Gattolini ⁽¹⁾ e poco avanti dalla mano destra di questa Porta ha principio uno stradone, che conduce in dirittura per il Giardino fino al Palazzo Reale, e in questo stradone dalla parte destra si vede una bella piantata di Cipressi, e di Lecci, che come di spalliera la servono, e di vago ornamento, e da sinistra vi è per confine il muro degl'Orti delle Case di Borgo S. Pier Gattolini, dalla qual parte in capo a detto stradone è un ferraglio con cancelli di legno, dentro al quale vi si

con-

(1) Fu principiato a fare i fondamenti di questa Porta della Città il dì 22. Gennaio 1328. Stile Comune, e fu dato anco principio in quei tempi alle mura da questa parte verso il Poggio di Boboli. Gio. Villani Lib. X. Cap. 56.

conservano moltissime piccole piante di frutti rari della Toscana, i quali a suoi propri tempi spiantati, sono di poi trasmessi in diverse parti dell' Europa. Camminando adunque per questo stradone si arriva alla testata del viale poc' anzi detto ove sotto alle mura dell' orto della Fabbrica della cera, e incontro appunto alla Statua di Pallade sopra nominata, evvi posta in terra la Statua di un Villano in atto di vangare, fatta dallo scarpello di Valerio Cioli ⁽¹⁾, che n' ebbe per premio scudi 179.

Seguendo poi per detta strada in faccia alla Crociata, che all' Isola conduce, vedesi una bellissima Statua di un Contadino, con una bigoncia d' uve in spalla in atto di vuotarla in un Tino, accanto al quale è posto un Nano che frà ad osservarlo, il tutto di marmo, scaturendo dalla bigoncia una fontana d' acqua, che dentro al tino trabocca; opera del sopradetto Valerio Cioli, ma avendola egli lasciata imperfetta fu terminata poi da Gio. Simone Cioli ⁽²⁾, e tal' opera costò scudi 622.

Dopo la detta Statua trovasi una Casa, che serve di abitazione del Custode degli
ani-

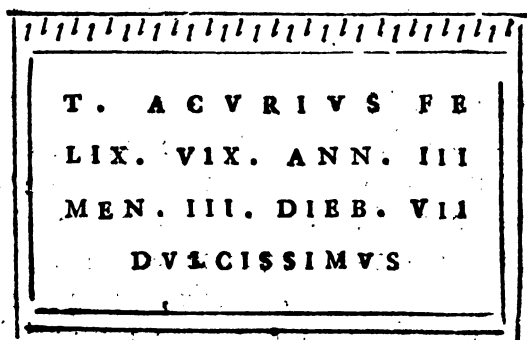
(1) Baldinucci Dec. 2. della p. 3. del sec. IV. a 167.

(2) Baldinucci loc. cit.

animali rari , che in questo Giardino presso alla medesima si racchiudono , in un ferraglio circondato da un muro , nel quale in giusta distanza sonovi otto finestre ferrate , di dove vedonfi alcuni dei medesimi animali , e queste sono all' intorno tutte abbellite di vari lavori di rozze spugne , e Mosaico , in una delle quali per disotto rimirasi un' antico bassorilievo , e in un' altra una lastra di marmo posta a rovescio , con l' arme della Famiglia del Barba di Pisa , con l' appresso parole : *Sepulcrum Cboli de Barba, & Heredum eius* ; e negli spazi da una finestra all' altra le danno finimento alcune piante di Lauro ; Dentro poi rarissimi Animali condotti dalle più remote Regioni vi si conservano tanto Volatili , che Quadrupedi racchiusi in diversi spartimenti , e recinti , separati gl' uni dagl' altri , come pure in uno di questi molti di essi animali già morti , quali seccati , e ripieni appariscono nell' istessa forma , come se vivi fossero . Quivi pure in alcune nicchie son collocate diverse Statue di marmo , l' ultima delle quali rappresenta Morgante Nano , scolpita da Valerio di Simone Cioli , (quale anco diverse antiche Statue manomesse nella Galleria del Duca Cosimo con somma intelligenza dell' arte racconcio ,) e nella fine
del

del Serraglio in piana terra, si vedono altre sei Statue pure di marmo di maniera antica, ciascuna delle quali ha un istrumento da suono nelle mani, e siccome queste hanno per di dietro nel torso alcuni anelli di ferro impiombati, probabilmente si può credere, siano state in qualche muraglia di edificio antico. Altra Statua simile si vede sopra una fontana contigua alla Parete di detto serraglio, come pure due altre piccole Statuette di pietra sono poste nelle parti laterali alla fine del medesimo.

Sono degne di osservazione in questo recinto, alcune urnette antiche quadre di marmo, poste in diversi luoghi del medesimo sopra alcuni muri, che di presente ripiene di terra, se ne servono per vasi da fiori, tralle quali ne sono tre con l'appresso Inscrizioni.



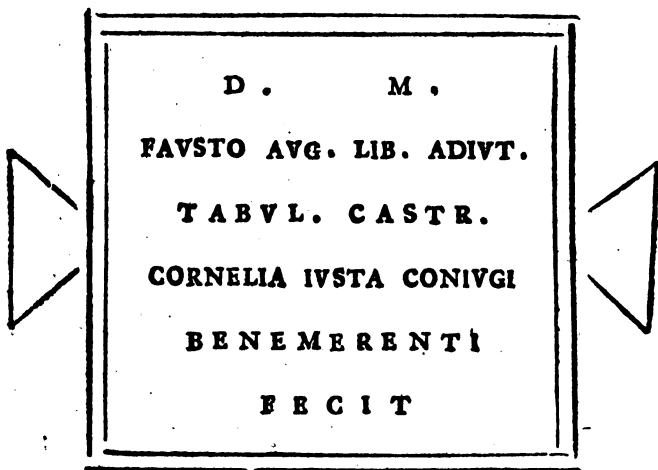
D. M.

D . M .
 A T I M E T V S I V L I Æ
 Z O S I M E N I C O N I V G I B . M .
 D . D

D I I S M A N I B V S
 L . V E T V R I . S A B I N E L I B .
 A B A S C A N T I

Il fu Chiarissimo Proposto Anton Francesco Gori le ha riportate nel Tomo I. della raccolta dell' Inscrizioni antiche della Toscana a 306., di più ne descrive ancora la seguente a 305. che dice essere incisa in *Urnula Marmorea rotunda*, la quale con tutte le diligenze da me fatte non mi è stato

te possibile il rinvenirla, e sol tanto la riporterò sulla fede di sì celebre autore.



Similmente meritano attenzione due coperchi di antichi Sepolcri di marmo, che di presente si trovano posati sopra una muraglia all'ingresso del recinto medesimo, de' quali pure ne fa menzione il sopra lodato Proposto Gori in detto Tomo I. a 287.

Esciti dal Serraglio, e prendendo il cammino per la strada s'incontrano a mano destra diversi viali, che conducono all'altro Stradone in faccia dell' Isola già descritto, al principio di uno dei quali vedonsi due

E

Sta-

Statue di marmo minori del naturale una delle quali è scolpita da Lodovico Salvetti, come ivi nel tronco è notato; a mano sinistra sono tre altri viali quali conducono a una porta di questo Giardino poco distante dal Portone detto da Annalena, nel maggiore de' quali lungi la muraglia, che confina col Giardino già dei Signori Bini, oggi del Signor Marchese Carlo Torrigiani, vi si vede un grande Stanzone che serve per riporvi nell' Inverno le numerose piante d'agrumi, che nell' Estate adornano, e rendono vaga, e deliziosa l'Isola del gran Vivaio.

Quest' istesso Stanzone è servito ancora per uso della Cavallerizia, come pure nei passati tempi per comodo degli Scultori, ed altri Artefici, che in questo Giardino hanno lavorato le molte diverse statue, ed altri monumenti da me già descritti.

Il Portone poi sopradetto assieme con tutto il Bastione, che si vede contiguo, e del quale molti pezzi di muraglia se ne scorgono per Boboli, fu fatto fabbricare con ordine del Duca Cosimo I. per difesa della Città, e fu dato principio a tal Bastione in questa forma, cioè: a 17. di Gennaio 1545. Stil. Com. fu tirata una corda dal Poggio sopra a Pitti fino ad Annalena, e di quì fino
a S.

a S. Giovannino (oggi S. Salvatore) in Camaldoli, indi nel dì 25. Marzo 1545. fu mandato un' ordine a tutte le Case che impedivano tal muro di sgomberare per mettere ciò in esecuzione, essendo ciò seguito con molto dispiacimento di essi abitanti, e specialmente dei Padronati di esse Case; il dì 16. Maggio susseguente fu dato principio a detta muraglia, e il Duca Cosimo vi gettò la prima pietra con alcune medaglie, e una Collana d' oro, ed ogni Cortigiano vi pose qualche cosa, tra' quali vi fu il Cardinale di Ravenna ⁽¹⁾, che vi gettò un' Anello d' oro, per la qual cosa furono rovinate moltissime case, e la Chiesa di S. Piero in Gattolino, con altre Chiese, e Spedali attorno, e di poi sotto dì 12. Marzo 1548. fu messa la prima pietra ne' fondamenti del Portone d' Annalenana, seguitando di poi la muraglia fino al Monte di S. Giorgio ⁽²⁾. Ritornando ora

E 2

al

(1) Questi era il Cardinale Benedetto Accolti Fiorentino d' origine Aremino Arcivescovo di Ravenna.

(2) Anon. Diario di Firenze MSS. nella Magliabechiana Cl. XXV. Cod. 274. a 66. 67. 70. 79., e 104. Del medesimo Diario ne esiste in detta Libreria altra copia sotto nome di un Marucelli, e per tale viene anco citato dal P. Richa, ma ne ho veduta altra simile appresso il Signor Cav. Francesco Settimanni con una Dedicata che ne fa al Gran Duca Ferdinando I. Antonio da S. Gallo, e veramente nel sopradetto Cod. 274. in una nota marginale a 137. dice essere stato questo copiato da un figlio d' Orazio da S. Gallo (forse da detto Antonio.)

al Giardino, e seguitando il cammino per lo Stradone medesimo, passato la scala, che conduce sopra in un Viale coperto da una volta rotonda di verzura, il quale parimente sbocca nello stradone dirimpetto all' Isola, vedesi da questa parte una sfilata di grandissimi Cipressi, che arrivano fino all' Anfiteatro posto dietro al Palazzo Reale, alla metà dei quali, evvi una cava di pietre, da cui in oggi non ne estraggono più per esservi sopra questa la grandiosa spalliera, e Boschetti di Cedrati, come pure l'uccellare già più della metà per tal causa rovinato, come a suo luogo s'è detto; da questa Cava, e da altre che erano in questo luogo, furono estratte le pietre quando per consiglio di Lapo padre d' Arnolfo Architetto si principiò a lastricare le strade di Firenze, che prima erano di mattoni per coltello (1). A sinistra vi è la muraglia del poc' anzi nominato Giardino del Signor Marchese Torrigiani, il quale da una finestra ferrata gode la veduta di questo Stradone, come pure la godono gli abiranti di tutte le case, che dalla Piazza de' Pitti fino al predetto Giardino han-

(1) V. Targioni Tozzetti Prodromo della Corografia, e Topografia Fisica della Toscana a 182.

hanno la comunicazione dai rispettivi loro orti , in un piccolo praticello , che rimane sopra al muro contiguo al medesimo .

Al termine di questo Stradone , e prima di giungere al Palazzo Reale , vedesi a mano sinistra altro Prato , circondato da una piantata di Lecci , e il piano di esso con varj lavori di boscoli , e cipressi adornato , nel quale vi hanno la comunicazione alcuni quartieri del medesimo Palazzo . In fondo al prato ritrovasi l' officine della Reale Spezieria , fornita a pieno d' ogni sorte di Medicamenti , Balsami , ed altre materie Farmaceutiche , la quale fino dalla sua Instituzione è stata sempre mantenuta , e si mantiene a spese dell' Erario Regio , rimirandosi ancora avanti l' ingresso della medesima in un piccolo Giardinetto , numerosi vasi con piante di Semplici .

Nella prima stanza di detta Spezieria , si osserva un Annunziazione di Nostra Signora , di mano di Domenico Gabbiani , rinomato Pittor Fiorentino , come pure il ritratto al naturale del Piovano Diacinto Talducci , bravissimo Chimico , quale viene asserito essere stato il primo institutore della celebre Reale Fonderia di Firenze , che fino a pochi anni sono , ebbe le sue officine aper-

te lungo Arno, contigue alla Fabbrica degli Ufizj, al pari della Gallería dalla parte degl' Archibutieri.

A man destra del sopradetto Stradone, nel viale, che stà in costa, dietro all' Anfiteatro, si trova una spaziosa Cantina, o più tosto Grotta incavata nel terreno, sopra della quale sono due Ghiacciaie, ove nell' Inverno venivano ripiene di ghiaccio, che nell' Estate serviva per conservare le diverse qualità di preziosi vini, che in detta Grotta erano riposti, dalle quali distillandosi il medesimo ghiaccio sopra le Botti ripiene di tal prezioso liquore, si manteneva in quelle sempre gelato, sopra di che l' immortale Francesco Redi nel suo Ditirambo a 15. così si esprime:

*E voi Satiri lasciate
Tante Frottole, e tanti riboboli,
E del ghiaccio mi portate
Della Grotta del Monte di Boboli ec.*

Non restando altro di particolare da descriversi, di questo Imperial Giardino, stato continuamente sempre più abbellito da tutti i Sovrani della Toscana, non solo di Sculture, e Fontane, ma ancora di rare Piante, fatte condurre di lontanissime parti, mentre al riferire del Celebre Signor
Dot.

Dottore Gio: Targioni Tozzetti (1), il Gran Duca Cosimo I. diede principio ad abbellirlo, Francesco I. fece fare in questo Giardino molte semente di Mori per uso de' sudditi, a i quali gli faceva dispensare. Ferdinando I. fecevi fare Fontane, e perfezionò l' Acquidotto Reale, principiato dal Gran Duca Cosimo suo Padre, come a suo luogo è detto; Ferdinando II. fece venire d' Africa, e porre in questo Giardino alcune Batate, e Ghiande della Querce Latifolia edule. Cosimo III. da ogni parte fece trasportare, e quì coltivare serie magnifica di Agrumi, come pure moltissime Cipolle, Radiche, Margotti, e Barbatelle d' innumerevoli fiori, fatti venire con spese grandissime di lontani Paesi.

I Giardinieri più rinomati, che hanno impiegato la loro opera nella Cultura di questo Giardino, rammentati dal sopra lodato Signor Dottor Targioni (2), sono stati un Bartolommeo Nerini, e Giuliano Come pure un Sebastiano Rapa, morto a i nostri giorni, il quale con la sua abilità era maraviglioso nel far venire Primaticci più grandi, più belli, e più odorosi i fiori, e

E 3

più

(1) Prodromo della Corografia, e Topografia Fisica della Toscana in più luoghi.

(2) Prodromo suddetto.

più teneri, e saporiti i frutti; al quale successe il presente Signor Agostino Ricci, abilissimo Giardiniere, da cui vien custodito con tutta la maggiore attenzione, che merita tal delizioso luogo, ove da ogni parte ammirasi la vaghezza, l'amenità, e l'ampiezza straordinaria del sito, che per vero dire, tiene il primo luogo tra le più belle delizie dentro la Città di Firenze, mentre in questo ampio recinto, il domestico, e il salvarico non solo, ma il dilettevole ancora rimirasi, che unitamente a i divertimenti del passeggio invitano, a quei della caccia, e della pesca, come pure a rendere un più lieto, e grato soggiorno a i Principi di Toscana nel contiguo Reale Palazzo. Sicchè altro di più per render ciascun, che lo rimira a pieno, contento e pago, non pare si possa desiderare; onde terminerò questo mio ragionamento con la Poetica Lode, che dà a questo Giardino Sebastiano Sanleolino nel secondo Libro *Cosmianarum Actionum* a 35. che ha il seguente titolo.

I N

IN HORTOS PYCTANOS
A M. COSMO REGALITER
FLORENTIAE EXCVLTOS
AD PUELLAS FLORENTINAS.



PYcthani iuga Floridae Puellae
Montis iam petite, & vacate ad umbram
Frondosae Platani vagis choreis
Mox fessae Thyasis sedete sacro
Nymphis margine: tum admove te labra
Fonti marmoreo sitim levantes.
Florenti variam Deae Corollam
Nexate è Violisque, Liliisque,
Quae grato superent odore Myrrham:
Arnoque aureolas parate frondes.
Certatim buc properate: Lampsaenus,
Obscaena aut Venus, improbaeque Bacchae:
Lascivi Satyri, malique Fauni
Tam cultis minime vagantur Hortis.
At casta Idalio Venus relicto
Cum casto, teneroque Amore ludens
Delo Cynthia, Cynthioque colle
Desertis; Charites, Fidesque cana
Vel pridem supero relicto Olympo;
Pallas Cecropiis reversa ab Antris

For-

*Formosi ad cytharam, & fideis sonoras
 Thymbrei, modulos canunt sub auras.
 Hos inquam superos, bonosque Divos
 Custodeis dedit esse Cosmus Hortis,
 Cosmus Dux, patriae Parens & Urbis
 Vestrique integer obsequens pudoris.
 Huc ergo celebres venite Nymphae:
 Et ductate choros per alta Montis
 Pythani iuga Floridae Puellae.*

I L F I N E.



IN-



I N D I C E.

- A**ccolti Cardinal Benedetto. a carte 67.
 Ammannati Bartolommeo . 8.
 Animali rari , suo Serraglio . 62.
 Dell' Antella Donato . 33.
 D' Anterigoli Giovanni . 8.
 Ariosto Lodovico . 40.
 D' Austria Giovanna . 25. 27. 36.
 Maria Maddalena , 25. 54.
- B**aldinucci Filippo . 8. 13. 17. 18. 19. 20. 21.
 28. 35. 47. 58. 59. 61.
 Baldovinetti Gio. di Poggio . 2. 13. 33.
 Bandinelli Baccio . 19. 28.
 Del Barba Famiglia . 62.
 Barbino Nano Pietro . 19.
 Barducci Gio. Batista . 7.
 Bastione da Annalena , suo principio . 66.
 Bianchini Giuseppe . 38.
 Bini Famiglia . 66.
 Biondi Iacopo . 30.
 Boboli quando principiato . 17.
 Bocchi Francesco . 21.
 Bologna Giovanni . 24. 35. 37. 46. 51. 52. 54. 56.
 Borghini Raffaele . 54.

Bor-

Borgoli Famiglia. a carte 2.
Bronzino Cristoforo. 54.
Di Ser Brunellesco Filippo. V. Lapi.
Buonarroti Michelagnolo. 21. 41.
Lionardo. 21.
Buontalenti Bernardo. 17. 18. 20. 22. 26. 31.

C *Accini Giovanni.* 43. 44. 45. 51.
Cicerone. 9.
Cinelli Giovanni. 27. 43. 46. 47. 49. 50. 51. 53. 56.
Cioli Valerio. 19. 61. 62.
Gio. Simone. 61.
Colonna da S. Marco. 36.
Corridore dal Palazzo Pitti, al Palazzo Vecchio
quando principiato. 18.
Da Cortona Pietro. 16.
Cosimo I. G. Duca. 5. 23. 30. 33. 56. 62. 66. 67. 71.
Cosimo II. G. Duca. 13. 14. 25.
Cosimo III. G. Duca. 23. 26. 38. 71.
Curadi Raffaello. 11.

De *Donati Pazzino.* 2.

F *Ancelli Chiarissimo d' Antonio.* 58.
Giovanni. 26. *Luca.* 4.
Falconieri Paolo. 16.
Ferdinando I. G. Duca. 30. 32. 67. 71.
Ferdinando II. G. Duca. 16. 28. 37. 71.
Ferdinando II. Imperatore. 54.
Ferri Ciro. 16.
Ferrucci Romolo. V. del Tadda.
Fonderia di Firenze. 69.

For

Fortezza di Belvedere, quando principiata. 32.
Francavilla Pietro. 46. 47. 58.
Francesco I. G. Duca. 21. 25. 36. 71.

G *Abbiani Domenico.* 69.
Del Garbo Andrea, 7. *Margherita.* 8.
Ghiacciaie di Boboli. 70.
Gioco del Saccomazzone. 47.
Gio. Gastone I. G. Duca. 38.
G. Giovannino in Camaldoli. 67.
Giugni Cav. Vincenzio. 15.
Giuliano Giardiniere. 71.
Giulio II. Papa. 22.
Gori Ant. Francesco. 64. 65.
Grotta bellissima. 19.
Guicciardini Senator Girolamo. 15. 16.

H *Arduino.* 9.

I *Inscrizioni antiche in alcune urnette.* 63. 64. 65.

L *Aberinto.* 43.
Lapi Filippo di Ser Brunellesco. 4. 8.
Lapo Padre d' Arnolfo Architetto. 68.
Lastra Castello. 53.
Di Lorena Cristiana. 32.
Lorenzi Stoldo. 33.

M *Affei Paol' Alessandro.* 9.
Magliabechiana Biblioteca. 6. 27. 36.

Ma-

- Maiani Giovanni*. a carte 16.
Mannelli Ugolino. 8.
Marmi Cav. Anton Francesco. 8.
 Lazzero. 13.
Martelli Cav. F. Antonio. 33.
Marucelli Diario. 67.
Mascherata della Genealogia degl' Iddei. 33.
Mattias Imperatore. 54.
Del Migliore Ferdinando Leopoldo. 6.
 Mochi Orazio. 48.
 Monache di S. Niccolò. 2.
 Mucini Ser Domenico. 3.
Da Musciano Ser Andrea. 6.

- N** *Accarini Michel' angiolo*. 41.
Nerini Bartolommeo. 71.
Niccolini Angiolo. 5. 7.
Novelli Antonio. 12.

- Della P** *Ace P. Pietro*. 38.
 Palazzo Pitti suo principio. 4.
 Palazzetto detto il Cavaliere. 38.
 Palmieri loro Villa. 30.
 Parigi Giulio. 13. 16.
 Pascoli Leone. 41.
 Peroni Giovanni. 14.
 Piante di frutti rari conservati in Boboli. 61.
 Pieratti Domenico. 12. 55. *Gio. Batista*. 12.
 Pili di marmo antichi. 57.
 Pitti Buonaccorso. 3. *Luca compra il Palazzo dalla Famiglia de' Rossi*. 4. 8. 10. *altri di essa Famiglia vendono detto Palazzo alla Duchessa Eleonora di Toledo*. 6.

Pli.

Plinio. a carte 9.
Poccetti Bernardino. 21. 26.
Policleto. 9.
Porta S. Pier Gattolini. 45. 57. 69.
Portone da Annalena. 45. 67.

R *Apa Sebastiano*. 71.
Redi Francesco. 70.
Ricci Agostino. 72.
Del Riccio Fra Agostino. 27. 30. 53.
Richa P. Giuseppe. 67.
Ridolfi Bernardo. 8.
Rondinelli Francesco. 11. 37.
De Roffi Famiglia. 3. *Ruberto*. 3. *Baudetto*. 9.
Diana. 4. *Guerruccio*. 4.
De' Roffi Domenico. 9.
Roffi Michele. 23. *Prete Giovanni*. 33.
Roffi Vincenzio. 33.
Della Rovere Vittoria. 12. 37.

S *Salvadore in Camaldoli*. 67.
Salvadori Andrea. 15.
Salvestrini Cosimo. 11. 49. 55.
Salveti Lodovico. 66.
Salvini Sebastiano. 37.
Da San Gallo Antonio. 67. *Orazio*. 67.
Santeolino Sebastiano. 8. 9. 26. 34.
Settimanni Cav. Francesco. 67.
Silvani Gherardo. 58.
Spezieria di S. M. I. 69.
Strade di Firenze cominciate a lastricare. 62.
Sufni Francesco. 28. 29. 59.

Tat.

T *Atta Pietro.* 36. 37.
Del Tadda Romolo. 25. 48. 50. 56.
Talducci P. Diacinto. 69.
Targioni Tozzetti Dott. Giovanni. 27. 30. 68.
Tazza di Granito bellissima. 53.
Tinghi Cesare. 16.
Di *Toledo Eleonora, compra il Palazzo dalla Fam-*
glia Pitti. 5. 7. 8. 27. *Don Pietro.* 5.
Torrigiani Marchese Carlo. 66. 68.
Tribolo Niccolò. 17.

V *Aseri Giorgio.* 4. 8. 17. 18. 19. 20. 21. 23.
 26. 33. 34.
Velluti Donata. 4.
Verino Ugolino. 5.
Vettori Piero il Giovane. 15.
Urnette antiche. 63.
Umbardi Monsignor Pietro. 32.

Z *Uccetti Prete Antonio.* 14.



Österreichische Nationalbibliothek



+Z16164050X

